



BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo

Informativa al Pubblico - Pillar III

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale sulle Banche
(Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013)

Situazione riferita al 31 Dicembre 2015



www.bancadiviterbo.it



INDICE

PREMESSA	3
TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	6
TAVOLA 1.2 – SISTEMI DI GOVERNANCE ART 435 (2) - CIRC. 285/2013 TITOLO IV, CAP. 1, SEZ. VII	26
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	31
TAVOLA 3 – FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492).....	32
TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	42
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	49
TAVOLA 6 – RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442).....	50
TAVOLA 7 – ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	59
TAVOLA 8 – USO DELLE ECAI (ART. 444).....	61
TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445).....	63
TAVOLA 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 446).....	65
TAVOLA 11 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) ..	66
TAVOLA 12 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448).....	69
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)	73
TAVOLA 14 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	78
TAVOLA 15 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451)	90
TAVOLA 16 – TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	92



Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse.

Nell'affrontare l'emanazione della nuova disciplina, il Comitato ha comunque mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, (c.d. "Basilea 2"), integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare:

- Il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. A fronte di requisiti patrimoniali rafforzati per riflettere in modo più accurato la reale rischiosità di talune attività (ad esempio, cartolarizzazioni e trading book), vi è ora una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. E' inoltre prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema. Sono, altresì, previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.
- Il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. In quest'area sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca e del gruppo bancario; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio e delle cartolarizzazioni, alla valutazione delle attività e alle prove di stress; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.
- Il **Terzo Pilastro** – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.



Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Con l'emanazione della suddetta Circolare, la Banca D'Italia ha proceduto quindi a riordinare le vigenti disposizioni di vigilanza per le banche nelle aree rimesse alla potestà regolamentare secondaria della Banca d'Italia, raccogliendo in un solo fascicolo le disposizioni contenute in una molteplicità di sedi, fra cui in particolare la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 Nuove disposizioni di vigilanza per le banche, la Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 Istruzioni di Vigilanza per le banche, altre disposizioni rilevanti non incorporate in Circolari.

La Circolare si compone di quattro parti:

- La Parte Prima dedicata alle disposizioni di recepimento della CRD IV. Essa comprende quattro Titoli, rispettivamente dedicati all'accesso al mercato e alla struttura (ivi inclusa la disciplina dell'autorizzazione all'attività bancaria e dei gruppi bancari, nonché l'operatività transfrontaliera con stabilimento di succursali e in libera prestazione di servizi); alle misure prudenziali, incluse le disposizioni sui capital buffer introdotte dalla CRD IV; al processo di controllo prudenziale; al governo societario.
- La Parte Seconda, dedicata all'attuazione del CRR, contiene in ciascun capitolo l'indicazione a titolo meramente ricognitivo delle parti o sezioni del regolamento e delle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione che disciplinano la materia per i profili sostanziali e segnaletici; riporta le discrezionalità nazionali relative alla medesima materia esercitate dalla Banca d'Italia; individua i termini dei procedimenti amministrativi che hanno nel regolamento la loro fonte normativa diretta.
- La Parte Terza contiene le disposizioni prudenziali su materie e tipologie di rischi non disciplinate né dalla direttiva né dal regolamento, riconducibili, in alcuni casi, a standard internazionali di vigilanza bancaria che non formano oggetto di armonizzazione in ambito europeo, ma al tempo stesso non contrastano con norme comunitarie. Assumono particolare rilievo le disposizioni volte a disciplinare i conflitti di interesse e altri rischi connessi con le operazioni con parti correlate e con la detenzione di partecipazioni.
- La Parte Quarta accoglie disposizioni relative ad intermediari particolari.

Con particolare riferimento al Terzo Pilastro, Circolare 285/2013 non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013).

I citati riferimenti sono inoltre integrati:



- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari, la Banca di Viterbo Credito Cooperativo (di seguito anche la "Banca") in qualità di banca italiana, non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole:

TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

TAVOLA 1.2 – SISTEMI DI GOVERNANCE ART 435 (2) - CIRC. 285/2013 TITOLO IV, CAP. 1, SEZ. VII

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

TAVOLA 3 – FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

TAVOLA 6 – RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442)

TAVOLA 7 – ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

TAVOLA 8 – USO DELLE ECAI (ART. 444)

TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445)

TAVOLA 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

TAVOLA 11 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

TAVOLA 12 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POS. NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

TAVOLA 14 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

TAVOLA 15 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

TAVOLA 16 – TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

Si precisa che la Banca di Viterbo Credito Cooperativo ha provveduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La Banca di Viterbo Credito Cooperativo pubblica la presente Informativa sul proprio sito internet: www.bancadiviterbo.it



TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006 (TRSPORTE POI NELLA Circolare 285/2013).

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure e delle risorse volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e comunicare ai livelli appropriati i rischi.

La gestione del rischio si realizza attraverso lo svolgimento di un insieme di attività organizzate volte al conseguimento degli obiettivi della Banca, coerentemente con la tolleranza al rischio espressa dal Consiglio di Amministrazione nelle Politiche di rischio.

La Banca ha implementato il processo di gestione dei rischi così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Tale processo risulta strutturato nelle seguenti fasi:

- mappatura/ individuazione dei rischi
- misurazione quantitativa dei rischi e/ o valutazione qualitativa
- controllo e monitoraggio dei rischi
- definizione e attuazione di interventi per la gestione dei rischi
- reporting della misurazione all'esposizione ai rischi

RAF (Risk Appetite Framework)

Nel corso del 2014 la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile ed il piano industriale - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio e le fasi del processo di gestione del rischio (integrato anche con la regolamentazione del "Processo di gestione delle operazioni di maggior rilievo"). L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e l'Ufficio Bilancio che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente l'ICAAP, il Piano Industriale ed i Budget.



ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale e nei budget;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

La Banca di Viterbo Credito Cooperativo, sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale, ha optato per individuare come rilevanti tutti i rischi definiti dalle disposizioni di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), in modo da definire un *framework* di misurazione, valutazione ed eventuale mitigazione per tutti i rischi sebbene solo potenziali anche, non ultimo, al fine di creare consapevolezza in tutta la Banca circa la rilevanza dell'esposizione ai rischi sui risultati di gestione e più in generale sulla sana e prudente gestione. Di seguito vengo riportati i rischi oggetto di valutazione:

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Concentrazione geo-settoriale Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria eccessiva Residuo Paese Trasferimento Base Cartolarizzazioni (derivante da) Strategico Reputazionale



Ad integrazione dei rischi come sopra definiti è stato identificato come rilevante anche il rischio connesso alla operatività con soggetti collegati. Inoltre, in applicazione dell'11 aggiornamento della Circolare 285/2013, nell'ambito dell'analisi della liquidità, è stato considerato il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance).

Sistemi di controllo e gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli finalizzati ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

A tal fine la Banca ha posto in essere un articolato ed organico sistema di controllo e gestione dei rischi, il cui obiettivo non è quello di minimizzare il rischio in senso assoluto, bensì quello di gestirlo consapevolmente al fine di ottimizzare il profilo rischio/rendimento della complessiva attività aziendale.

Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione tali da consentire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo periodo e di conseguenza il mantenimento delle condizioni di stabilità della Banca.

In tale contesto, il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche, assicurando che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

La cultura del controllo ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali, poiché essa riguarda non solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale, nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione operando in stretta sinergia con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali ed è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad



assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Il Collegio Sindacale viene sempre preliminarmente sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

La Banca ha istituito le seguenti **funzioni aziendali di controllo** - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Internal Audit (Revisione Interna) (esternalizzata);
- Funzione di Compliance (Conformità);
- Funzione di Risk Management (Controllo dei rischi);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I criteri di remunerazione riguardanti il personale più rilevante delle funzioni di controllo sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e prevedono una retribuzione a carattere prevalentemente fisso ed invariabile, in modo da salvaguardare con maggiore intensità l'indipendenza e l'autonomia di giudizio tipici delle funzioni di controllo.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono
- gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Il Sistema dei Controlli Interni aziendali si basa su una solida e diffusa cultura del controllo. La cultura del controllo determina l'ambiente interno, cioè l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento del personale nei confronti del rischio. Tutto il personale tiene sempre presente il proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli ed è pienamente impegnato nelle attività di presidio dei rischi per quanto di propria competenza. Tutto il personale ha il diritto-dovere di fornire indicazioni per il miglioramento del sistema dei controlli.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea (1° livello)

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente, alle funzioni aziendali competenti, i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici



da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. Inoltre, al fine di supportare le Strutture operative sia centrali che periferiche nell'espletamento dei controlli di propria competenza, dallo scorso mese di ottobre 2015, è stato attivato un cruscotto informatico denominato "Clock" utilizzato anche dalle Funzioni Aziendali di Controllo per le attività di monitoraggio sui controlli di linea.

Questi ultimi sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Controlli di secondo livello

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

Funzione di Gestione del Rischio – Funzione Risk Management: La Funzione Risk Management collabora alla definizione del sistema di gestione dei rischi, verifica il funzionamento e il rispetto da parte dell'intermediario e dei soggetti rilevanti del sistema di gestione del rischio definito, valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio della Banca.

Funzione di Controllo della Conformità – Funzione Compliance: La Funzione di Compliance ha il compito di verificare nel continuo che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca.

Funzione Antiriciclaggio: La Funzione Antiriciclaggio presidia i rischi legali e reputazionali connessi al mancato adempimento degli obblighi previsti dalle normative di contrasto del riciclaggio e finanziamento del terrorismo. La Funzione ha la missione di prevenire il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo o il coinvolgimento della Banca, anche involontario, in attività illecite connesse con il riciclaggio ed il finanziamento al terrorismo.

Controlli di terzo livello

Funzione DI Revisione Interna – Funzione Internal Audit (funzione esternalizzata alla società di Internal Auditing Meta S.r.l.): è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, l'Organismo di Vigilanza vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/01 ed il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.



Processo ICAAP e funzioni assegnate agli organi aziendali e funzioni di controllo

Con riferimento al governo interno della Banca, particolare enfasi viene posta sui rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti, sia all'interno del *board*, sia dalle funzioni di controllo interno. La Banca ha inoltre posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, tenendo conto del peculiare contesto statutario - regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi ed ha il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni. Con riferimento al (*risk appetite*) si precisa che esso viene fissato dal Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno, in occasione delle revisioni annuali del Piano Industriale.

La **Direzione Generale** alla quale è demandata l'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente in proposito, e la definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. In ambito Icaap procede annualmente alla verifica del Resoconto e al processo di autovalutazione.

Il **Comitato Ristretto** (*costituito dal Vice Direttore Generale, Responsabile Funzione Risk Management, Responsabile Ufficio Bilancio, Responsabile Segreteria Fidi*) è preposto al controllo sulla gestione dei rischi ed ha il compito di valutare l'adeguatezza delle metodologie di misurazione dei rischi.

L'**Ufficio Gestione e Controllo Crediti** è assegnato il compito di operare un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito.

La **Funzione di Compliance** è responsabile dell'analisi, della valutazione e del monitoraggio dei rischi di non conformità alle norme di autoregolamentazione ed eteroregolamentazione.

La **Funzione Antiriciclaggio**, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La **Funzione di Risk Management**, istituita nel corso dei primi mesi del 2014, il cui obiettivo è quello di mantenere, in ogni momento, il pieno governo dei rischi aziendali attraverso la preventiva identificazione e l'attuazione dei necessari presidi,



in una logica di accrescimento del livello di efficienza ed efficacia. La funzione interviene nella fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta, condividendo l'elenco dei rischi con il Comitato Rischi e le strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle relative responsabilità da assegnare alle stesse. Coordina la fase di misurazione/valutazione dei rischi individuando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa attivando le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi.

Di seguito si riportano le principali attività svolta in ambito ICAAP:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;
- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning), funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispone materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP per la Banca d'Italia.

I compiti esercitati dalla Funzione di Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione.

La **Funzione di Internal Audit** è responsabile, nell'ambito delle competenze istituzionali, dell'attività di revisione interna dell'intero Processo ICAAP, e, attraverso le proprie modalità di verifica, è responsabile di identificare eventuali criticità, di proporre interventi correttivi e di effettuare il follow up. Essa predispone un report contenente le risultanze dell'attività di revisione svolta e le più significative evidenze riscontrate. Il processo di revisione è svolto almeno annualmente o comunque ogniqualvolta emergano rilevanti variazioni nel processo di individuazione, gestione e misurazione dei rischi, secondo quanto previsto nell'ambito del contratto di co-sourcing sottoscritto con la Società Meta S.r.l.

Inoltre, nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, alle singole *Unità Operative* sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei singoli rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.



Rischi aziendali

RISCHIO DI CREDITO

Definizione

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Politiche per la gestione del rischio

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica regolamentazione interna, che in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- regola le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito,

Le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito sono invece disciplinate nello schema dei "Poteri Gestori Delegati".

Con riferimento alla nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Presidio organizzativo del rischio

Il complessivo processo di gestione e controllo del rischio di credito coinvolge, con diversi ruoli e responsabilità, gli Organi di Governo e di Controllo, la Direzione Generale e le Strutture Operative come di seguito illustrato:

Il Consiglio di Amministrazione esercita la responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito;

La Direzione Generale predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.



Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione di Gestione e Controllo Crediti è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni di rischio ed alla rilevazione delle posizioni che presentano elementi di anomalia, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai Responsabili delle Filiali.

La Funzione Risk management effettua controlli per valutare secondo un approccio quali-quantitativo l'esposizione al rischio ed il rispetto dei limiti operativi. La Funzione di Risk Management fornisce inoltre pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo. Tra le proprie attività connesse alla gestione corrente, la Funzione di Risk Management svolge le attività previste dalle disposizioni di vigilanza in tema di controllo andamentale, gestione delle esposizioni a rischio aggravato e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Funzione Internal Audit verifica la regolare adeguatezza del processo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti.

Sistemi di misurazione del rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario"). Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR). La Banca ha comunque sviluppato internamente un sistema denominato Credit Rating, utilizzato per le controparti "Imprese" che fornisce periodicamente la classificazione di rischio del portafoglio. Il sistema di rating interno è utilizzato da alcuni anni a supporto delle fasi di monitoraggio e rinnovo della clientela già affidata della banca esclusivamente con finalità gestionale e non di vigilanza.

La Funzione Risk Management, in collaborazione con il *Comitato Ristretto*, elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.



RISCHIO DI MERCATO

Definizione Rischio di Mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile, ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Presidio organizzativo del rischio

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua e propone al Direttore Generale gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance hanno funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Comitato Finanza, il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

La Funzione Risk Management, in collaborazione con il *Comitato Ristretto*, elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.



RISCHIO OPERATIVO

Definizione

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Politiche per la gestione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Presidio organizzativo del rischio

La Banca, consapevole che l'emersione dei rischi in esame può generare delle perdite in grado, nell'ipotesi peggiore, di metterne addirittura a repentaglio la stabilità, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale ha il compito di predisporre ed attuare le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stabiliti idonei canali di comunicazione che garantiscano che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al rischio operativo. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità relative ai processi nei quali il rischio in esame può manifestarsi.

Per quanto attiene al rischio operativo, con specifico riferimento al rischio informatico, l'esposizione è oggetto di valutazione quali-quantitativa secondo quanto definito all'interno della Policy di Governance ICT e della Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico.

La funzione di Risk Management, nell'ambito della misurazione quali-quantitativa del rischio, riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio .

La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).



Sistemi di misurazione del rischio

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale e riferita alla situazione di fine esercizio (31 dicembre), di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Definizione

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Presidio organizzativo del rischio

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento "Finanza" e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il responsabile dell'Area Finanza, individua la controparte con cui concludere l'operazione.



Sistemi di misurazione del rischio

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di Vigilanza (circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

La Funzione Risk Management, in collaborazione con il *Comitato Ristretto*, elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Definizione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio, etc.;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi esposizioni"

Presidio organizzativo del rischio

I presidi del rischio di concentrazione sono in carico principalmente all'Ufficio Gestione e Controllo Crediti e all'Ufficio Titoli, per la parte attinente all'area Finanza. In particolare l'Ufficio Gestione e Controlli Crediti verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi ed alle soglie di attenzione con periodicità almeno trimestrale. L'Ufficio Titoli verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi con periodicità mensile. Ulteriore presidio è costituito dalle attività di verifica e controllo effettuate dalla Funzione di Risk Management.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 285/13 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

A partire dal 2010 la Banca determina anche il rischio di concentrazione geo-settoriale, ovvero il rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per l'estrazione dei dati e lo sviluppo della metodologia la Banca fa riferimento al documento ABI " *Laboratorio Rischio di Concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – marzo 2016.*"

La Funzione Risk Management, in collaborazione con il *Comitato Ristretto*, elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.



RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Definizione

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio

La Banca, come politica di gestione del rischio, ha posto in essere opportune misure finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Presidio organizzativo del rischio

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione dedicata al "Controllo di gestione" e nell'Area Finanza le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Sistemi di misurazione del rischio

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Funzione Risk Management, in collaborazione con il *Comitato Ristretto*, elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Definizione

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Politiche per la gestione del rischio

La Banca si è dotata di un manuale nel quale sono state formalizzate le politiche per il "*governo e la gestione del rischio di liquidità*" e di un "*Piano di Emergenza*" (Contingency Funding Plan).

Gli interventi di maggiore rilievo, adottati nell'ambito del manuale, hanno riguardato:

- l'istituzione di un Comitato di Liquidità al quale è stata assegnata la supervisione ed il coordinamento del processo "operativo" di gestione del rischio di liquidità;



- l'assegnazione delle funzioni di Risk Management;
- l'adozione degli strumenti di misurazione del rischio (maturity ladder);
- la fissazione di indicatori di monitoraggio;
- la definizione di un sistema di limiti a breve e a medio-lungo termine;
- l'adozione di un sistema di reporting finalizzato a fornire all'organo di governo societario ed alle Strutture interessate una completa e puntuale informativa sulla posizione di liquidità della Banca.

Nel *Piano di emergenza* (Contingency Funding Plan), che costituisce parte integrante delle politiche di governo e di gestione del rischio di liquidità, sono definite le politiche, le procedure, i ruoli, le responsabilità e le azioni di mitigazione del rischio da adottare in presenza di eventi, di natura interna o sistemica, alla base di una crisi di liquidità.

Gli obiettivi che il piano persegue possono essere così schematizzati:

- classificazione delle fattispecie che identificano gli stati differenti dal normale corso degli affari (o " gestione ordinaria " del rischio di liquidità):
 - pre-crisi
 - crisi specifica
 - crisi sistemica
- individuazione dei ruoli e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio di liquidità diverso dal normale corso degli affari;
- definizione delle possibili azioni di mitigazione del rischio di liquidità in stato di pre-crisi o crisi, intendendo per tali delle linee guida finalizzate a reperire e/o drenare liquidità (liquidity back-up) e che dovranno essere implementate operativamente e dettagliatamente dagli organi/funzioni competenti a seconda delle specifiche circostanze che si troverà a fronteggiare la Banca;
- definizione delle principali informazioni che fanno parte del sistema di reporting sia di tipo verticale (direzionale) che orizzontale (funzionale).

Presidi Organizzativi

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza e alla Segreteria Generale che, per il monitoraggio dei flussi finanziari si avvalgono di uno strumento che permette la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita.

La regolamentazione definisce ed individua, inoltre, ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo, definendo altresì i presidi organizzativi del rischio di liquidità.

La supervisione ed il coordinamento dell'intero processo "operativo" di gestione di tale rischio compete al Comitato Liquidità, mentre le attività di controllo, finalizzate ad assicurare nel complesso le condizioni di solvibilità nel breve termine, ed il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine, sono assegnate alla Funzione di Risk Management.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, trimestralmente la Funzione di Risk Management, coadiuvata dall'Ufficio Contabilità e dall'Ufficio Back Office Titoli, procede alla conduzione di prove di stress che contemplan "due scenari" di crisi di liquidità, di natura specifica della Banca e/o sistemica.

I risultati degli stress test sono analizzati dalla Funzione di Risk Management di concerto con il Comitato Ristretto nell'ambito del processo di verifica patrimoniale (ICAAP) e portati, trimestralmente, alla attenzione del Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del rischio di liquidità è posta in capo alla Funzione di Risk Management di concerto con il Comitato Ristretto e viene effettuata, con periodicità trimestrale.



Sistemi di misurazione del rischio

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* e la *Posizione Finanziaria Netta*. Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* (scaletta delle scadenze) utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Il rischio di leva finanziaria rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile. Tale tipologia di rischio è strettamente correlata alla struttura

La Banca monitora a partire dal 2011 il rischio di leva finanziaria. Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. *leverage ratio* (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo: altri indicatori (quali i disallineamenti tra attività e passività) rientrano nel processo di gestione della liquidità effettuato quantitativamente per il tramite della *maturity ladder*.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO PAESE

Il rischio rientra nel novero del rischio di credito e rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese (*country risk*) è più ampio di quello di rischio sovrano (*sovereign risk*) in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Il *sovereign risk* è invece tipicamente associato ad alcune tipologie di esposizioni (in particolare titoli di debito) emessi dallo Stato o da soggetti ad esso assimilati. La Banca quantifica la propria esposizione al rischio distintamente per ciascun Paese monitorando inoltre l'andamento del rating esterno attribuito. Non è previsto invece allo stato attuale la misurazione nell'ambito del capitale interno in quanto il rischio è già ricompreso all'interno del rischio di credito (sia come esposizione creditizia che come portafoglio titoli AFS).

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio rientra nel novero del rischio di credito e rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. La Banca quantifica periodicamente la propria esposizione al rischio secondo un criterio di "rilevanza".



RISCHIO BASE

Il rischio di base rappresenta secondo la definizione della Banca d'Italia contenuta nella Circolare 285/2013 il rischio che deriva:

- a) dalla compensazione delle posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* / altri derivati (es. opzioni) correlati a tale indice o
- b) da posizioni opposte (lunghe/corte) in *derivati* su titoli / indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, al sottostante o a entrambe.

La Banca procede periodicamente ad una ricognizione della propria esposizione analizzando il portafoglio titoli e derivati di proprietà al fine di monitorare e gestire l'insorgere di tale rischio.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca ha partecipato ad un programma di cartolarizzazione " Multioriginator " relativamente al quale detiene posizioni nei propri attivi. Inoltre durante l'esercizio 2012 la Banca è entrata in una operazione di auto-cartolarizzazione denominata Pontormo RMBS con l'obiettivo di trasformare una parte dell'attivo impiegato (mutui ipotecari) in una nota di tipo ABS da poter utilizzare in una serie di attività finalizzate alla ulteriore ottimizzazione delle eventuali esigenze di liquidità della Banca. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali.

Il rischio derivante da cartolarizzazione non si ritiene significativo considerate le citate caratteristiche delle operazione sopra descritte. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che le operazioni nel suo complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di assicurare, in tale sede, la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione del fabbisogno di liquidità e degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività, della dotazione patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica, dei riferimenti prudenziali innovati di prossima introduzione.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti,



rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.



La Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati, con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

RISCHIO RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale.

Secondo l'art. 2 del Decreto, costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Con tale definizione viene pertanto ampliato il novero dei cd. reati presupposto del riciclaggio in quanto non si parla, come nell'art. 648 bis c.p., di beni o altre utilità provenienti "da delitto non colposo" bensì di beni provenienti "da un'attività criminosa" rientrando in tale concetto "qualsiasi tipo di coinvolgimento criminale nella perpetrazione di un reato grave". Tra tali reati rientrano a pieno titolo i reati fiscali.

La Legge 15 dicembre 2014, n. 186 ha inoltre introdotto il reato di autoriciclaggio all'interno del codice penale. Precedentemente, infatti, l'art. 648-bis del codice penale prevedeva il solo reato di riciclaggio che sanziona chiunque ricicla denaro o altre utilità provenienti da un reato commesso da un altro soggetto.

All'art. 648-ter del codice penale, dunque, viene introdotto l'autoriciclaggio prevedendo la pena della reclusione da 2 a 8 anni e la multa da 5.000 a 25.000 Euro per chi, avendo commesso o concorso nel commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del D.lgs. 231/0712, per finanziamento del terrorismo si intende «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti anzidetti».



La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto.

L'esistenza di una Funzione responsabile della gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo non esonera, quindi, ciascun dipendente, oltre che le funzioni operative preposte, dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono altresì il Codice Etico e di Comportamento ed ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati.

A livello organizzativo la Banca si è dotata di una Policy nell'ambito della quale sono individuati i principi, i ruoli e le responsabilità e definito altresì il processo di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Fino al 31/12/2013 la Funzione Antiriciclaggio è stata parzialmente esternalizzata alla Soc. META Srl – Divisione controlli di II° livello (Compliance-Antiriciclaggio) ritenuta in possesso di idonei requisiti in termini di professionalità, autorevolezza e indipendenza. E' stato in ogni caso nominato un Responsabile Antiriciclaggio Interno al quale spetta tra l'altro il compito di monitorare le modalità di svolgimento del servizio da parte dell'outsourcer. A partire dal 31/12/2013 la Funzione Antiriciclaggio è stata reinternalizzata

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico Aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione relaziona inoltre annualmente agli Organi Aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.



TAVOLA 1.2 – SISTEMI DI GOVERNANCE ART 435 (2) - Circ. 285/2013 Titolo IV, Cap. 1, Sez. VII

1. ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO

La Banca di Viterbo Credito Cooperativo è una società cooperativa a mutualità prevalente, con sede nel comune di Viterbo (Provincia di Viterbo). La competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La Banca di Viterbo ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. **modello tradizionale**, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 23-30 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato artt. 31-39 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 41-42 dello Statuto).

Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione contabile è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 43 dello Statuto).

In tale sistema:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (ad es. mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società);
- la funzione di gestione è svolta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica; il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;
- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo, quali, in via esemplificativa e non esaustiva, il Regolamento Elettorale e Assembleare, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, il Regolamento del Collegio Sindacale, le Politiche di remunerazione ed incentivazione, la regolamentazione in materia di flussi informativi.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.



La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Ai sensi dell'art. 40 dello Statuto è stato istituito il Comitato Esecutivo a cui sono attribuiti specifici poteri delegati in materia di credito. Il comitato è composto da tre a cinque componenti del consiglio di amministrazione, nominati dallo stesso consiglio. Il Presidente del Consiglio di amministrazione può partecipare, senza di diritto di voto, alle riunioni del Comitato Esecutivo. Le riunioni sono convocate con le modalità di cui all'art. 35 dello Statuto, secondo comma e sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; le votazioni sono prese a maggioranza dei presenti e con l'espressione di almeno due voti favorevoli.

2. INDICAZIONE MOTIVATA DELLA CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA CIRCOLARE N. 285/2013

Le dimensioni e la contenuta complessità operativa, consentono l'inquadramento della Banca di Viterbo nell'ambito della categoria delle **banche di minori dimensioni o complessità operativa**; e ciò in considerazione sia di criteri più strettamente "quantitativi" (attivo di bilancio inferiore alla soglia di € 3,5 mld), che di valutazioni sulla tipologia di attività svolta.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, rilevano le specificità del contesto interno ed esterno alla Banca, tra le quali si richiamano:

- la *natura giuridica* di società cooperativa a mutualità prevalente e le specificità riconosciute dall'ordinamento nazionale volte a salvaguardare il modello di banca di credito cooperativo;
- la *mission aziendale e l'operatività* ispirata ai principi cooperativi della "mutualità" senza fini di speculazione privata e di massimizzazione del profitto, nonché al "localismo";
- il *modello di business tradizionale*, incentrato sull'intermediazione creditizia a favore dei soci e nell'interesse collettivo della base sociale, che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio;
- il divieto, statutariamente previsto, di ricorrere a piani di remunerazione basati sull'emissione di strumenti finanziari;
- l'*adesione al network CABEL*, che consente di contenere l'incidenza dei costi operativi attraverso l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture offerte.

3. NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA

Il numero complessivo di componenti il Consiglio di Amministrazione in carica è di n. 9 unità. Non vi è eccedenza rispetto ai limiti fissati nella Circolare n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap.1, Sez. IV.



4. RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL			
Nominativo	Data di nascita (età)	Genere	Durata di permanenza in carica
Fiorillo Vincenzo - Presidente	23-03-1954	M	25-04-2004
Di Marco Avv. Daniele - Vice Presidente	09-03-1951	M	20-04-1997
Caravello Avv. Alessandro	16-02-1957	M	13-05-2012
Maccio Guido	04-12-1957	M	22-05-2014
De Rosa Giuseppe	01-09-1951	M	26-04-2009
Grani Marco	10-10-1963	M	20-04-1997
Pagnottella Geom. Giuliano	15-05-1970	M	26-04-2009
Ragonesi Dott. Roberto	29-06-1944	M	24-05-2015
Michelini Vasco	01-12-1975	M	24-05-2015
CARICHE CESSATE NEL CORSO DEL 2015			
Nominativo	Data di nascita (età)	Genere	In carica fino al
Tricomi Ignazio Maria	31-07-1956	M	24-05-2015
Vergati Arduino	19-06-1950	M	24-05-2015
COLLEGIO SINDACALE			
Nominativo	Data di nascita (età)	Genere	Durata di permanenza in carica
Migliorati Dott. Roberto - Presidente	23-11-1964	M	30-04-2000
Dottori Dott. Emilio - Sindaco Effettivo	12-08-1961	M	03-06-1999
Santoni Dott. Marco - Sindaco Effettivo	02-11-1963	M	13-05-2012
Fontana Dott. Massimiliano – Sind. Suppl.	17-06-1967	M	26-04-2009
Maculani Dott. Gianluca –Sind. Suppl.	07-07-1976	M	13-05-2012

5. NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano essere in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che, in linea con quanto prescritto dalla Circ. n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sez. IV, par. 2.1., linea appl. b) sono stati nominati due Consiglieri Indipendenti (di cui uno con ruolo di vicario), in possesso dei requisiti in oggetto.

6. NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE, OVE PRESENTI

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze



7. NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre Banca di Viterbo	Tipologia di incarico
Fiorillo Vincenzo (Presidente)	--	--
Di Marco Avv. Daniele (Vice Presidente)	--	--
Caravello Avv. Alessandro	--	--
Maccio Guido	1	Amministratore
De Rosa Giuseppe	1	Amministratore
Grani Marco	--	--
Pagnottella Geom. Giuliano	--	--
Ragonesi Dott. Roberto	2	Sindaco
Michelini Vasco	2	Amministratore
COLLEGIO SINDACALE		
Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre Banca di Viterbo	Tipologia di incarico
Migliorati Dott. Roberto - Presidente	1	Amministratore
	5	Presidente Collegio Sindacale/Sindaco
	2	Presidente Collegio Revisore/Revisore
Dottori Dott. Emilio - Sindaco Effettivo	--	--
Santoni Dott. Marco Sindaco Effettivo	2	Amministratore
	2	Presidente Collegio Sindacale/Sindaco
	1	Revisore
Fontana Dott. Massimiliano – Sind. Suppl.	8	Sindaco
Maculani Dott. Gianluca – Sind.Suppl.	--	--

8. NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI EVENTUALMENTE COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

In linea con le disposizioni di Vigilanza, la Banca di Viterbo non ha istituito comitati endo-consiliari, non ricorrendone esigenze concrete (cfr. Circ. n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap. 1, Sez.IV).

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs n. 231/2001 al Collegio Sindacale.



9. POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DELLE CARICHE INTERESSATE

In considerazione dell'appartenenza alla categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa, la Banca non ha adottato politiche di successione degli organi di vertice dell'esecutivo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della Banca (www.bancadiviterbo.it).



TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'informativa contenuta nel presente documento, in applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) e successivi aggiornamenti, è riferita alla Banca di Viterbo Credito Cooperativo.

La Banca non possiede partecipazioni di controllo e non fa parte di un Gruppo Bancario.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa non viene resa in quanto la Banca di Viterbo Credito Cooperativo non è Banca Capogruppo di un Gruppo Bancario.



TAVOLA 3 – FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

I Fondi Propri della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (che hanno sostituito il concetto di Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

Il **Tier 1** è costituito principalmente dal *Common Equity*, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Con riferimento alla Banca, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

Sono inoltre previsti una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;



- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (*shortfall reserve*) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Al 31 dicembre 2015 il Capitale Primario di Classe 1 della Banca ammonta ad € 60.320.617 ed è costituito dal capitale versato e dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili (ordinaria, straordinaria e di rivalutazione) e dalla quota di utile di periodo computabile ai fini delle disposizioni normative (art. 26 CRR). Gli elementi portati a deduzione sono costituiti, in prevalenza, dall'effetto della neutralizzazione delle valutazioni dei titoli AFS emessi dalle Amministrazioni Centrali di Paesi UE (in applicazione del regime transitorio).

Nella categoria dell'**AT1** vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Al 31 dicembre 2015 non sussistono elementi in tale categoria.

Il **Capitale di Classe 2 (Tier 2)** è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Al 31 dicembre 2015 non sussistono elementi in tale categoria.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

La composizione dei Fondi propri della Banca al 31 dicembre 2015 è sintetizzata nella tavola sottostante.

Tabella 3.1 - Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2014

Si riporta l'ammontare dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015, con indicazione della composizione del Capitale Primario di Classe 1, del Capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di Classe 2 (dati all'unità di euro).

FONDI PROPRI				
VOCI	DESCRIZIONE Voci	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.551.103	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	N/A
	di cui: azioni ordinarie	-	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	N/A
2	Utili non distribuiti	57.453.488	26, paragrafo 1, lettera c)	N/A
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	1.399.420	26, paragrafo 1	N/A
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	26, paragrafo 1, lettera f)	N/A
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 paragrafo 3 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, paragrafo 2	N/A
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	483, paragrafo 2	N/A
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	84, 479, 480	N/A
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	26, paragrafo 2	N/A
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	60.404.011		
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(12.409)	34, 105	N/A
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(11.831)	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4	N/A
9	Campo vuoto nell'UE	-		N/A
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 472, paragrafo 5	N/A
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	33, lettera a)	N/A
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159, 472, paragrafo 8	N/A
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	32, paragrafo 1	N/A
14	Gli utili o le perdite su passività, valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	33, lettera b)	N/A
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41, 472, paragrafo 7	N/A
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(500)	36, paragrafo 1, lettera 9, 42, 472, paragrafo 8	N/A
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera g) 44, 472 paragrafo 9	N/A
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79, 472, paragrafo 10	N/A



FONDI PROPRI				
VOCI	DESCRIZIONE Voci	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
19	Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1 lettera b) 49 paragrafi 1, 2 e 3, 79, 470, 472, paragrafo 11	N/A
20	Campo vuoto nell'UE	-		N/A
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione	-	36, paragrafo 1, lettera k)	N/A
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, paragrafo 1 lettera k) punto i), 89, 90 e 91	N/A
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto h) 243, paragrafo 1, lettera b); 244, paragrafo 1, lettera b); 258	N/A
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto li), 379, paragrafo 3	N/A
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, para-grafo 1, lettera a), 470, 472, paragrafo 5	N/A
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	48, paragrafo 1	N/A
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	36, paragrafo 1, let, tera i), 48 paragrafo l, tenera b), 470, 472, paragrafo l l	N/A
24	Campo vuoto nell'UE	-		N/A
	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	36, paragrafo 1, lettera o), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 478 paragrafo 5	N/A
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera a), 478 paragrafo 3	N/A
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	38 paragrafo 1, lettera l)	N/A
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-		N/A
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-		N/A
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(27.480)	481	N/A
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera j)	N/A
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(52.220)		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	60.351.791		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	51, 52	N/A
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-		N/A
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-		N/A
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	486, paragrafo 3	N/A
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	483, paragrafo 3	N/A
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	85, 86, 480	N/A
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 3	N/A



FONDI PROPRI				
VOCI	DESCRIZIONE Voci	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57, 475, paragrafo 2	N/A
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58, 475, paragrafo 3	N/A
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera e), 59, 60, 79, 475, paragrafo 4	N/A
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79, 475, paragrafo 4	N/A
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-		N/A
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)	N/A
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	-		N/A
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	477, 477, paragrafo 3, e paragrafo 4, lettera a)	N/A
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	467, 468, 481	N/A
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera e)	N/A
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	60.351.791		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti ed accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	63,	N/A
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	486, paragrafo 4	N/A
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	483, paragrafo 4	N/A
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	87, 88, 480	N/A
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 4	N/A
50	Rettifiche di valore su crediti	-	62, lettere c) e d)	N/A
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, paragrafo 2	N/A



FONDI PROPRI				
VOCI	DESCRIZIONE Voci	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lettera b), 68, 477, paragrafo 3	N/A
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera o), 69, 70, 79, 477, paragrafo 4	N/A
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-		N/A
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-		N/A
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera d), 69, 79, 477, paragrafo 4	N/A
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-		N/A
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6 paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)	N/A
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	-		N/A
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	475, 475, paragrafo 2, lettera a), paragrafo 3, paragrafo 4, lettera a)	N/A
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	-		N/A
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	467.468.481	N/A
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-		
58	Capitale di classe 2 (T2)	-		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	60.351.791		
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-		N/A
	Elementi non dedotti dagli elementi del capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	477, 477, paragrafo 2, lettere b) e c), paragrafo 4, lettera b)	N/A
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	360.349.094		
Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,74%	92, paragrafo 2, lettera a), 465	N/A
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,74%	92, paragrafo 2, lettera b), 465	N/A
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,74%	92, paragrafo 2, lettera c)	N/A



FONDI PROPRI				
VOCI	DESCRIZIONE Voci	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9.008.727	CRD 128, 129, 130	N/A
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	9.008.727		N/A
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-		N/A
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-		N/A
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	CRD 131	N/A
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-	CRD 128	N/A
69	[non pertinente nella normativa UE]	-		N/A
70	[non pertinente nella normativa UE]	-		N/A
71	[non pertinente nella normativa UE]	-		N/A
Coefficienti e riserve di capitale				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	36, paragrafo 1, lettera h), 45, 46, 472, paragrafo 10, 56, lettera c), 59, 60, 475, paragrafo 4, 66, lettera c), 69, 70, 477, paragrafo 4	N/A
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48, 470, 472, paragrafo 11	N/A
74	N/A	-		N/A
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, 470, 472, paragrafo 5	N/A
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	62	N/A
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	62	N/A
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	62	N/A
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	62	N/A
Strumenti di capitale soggetti ad eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 ed il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti ad eliminazione progressiva	-		N/A
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 3, 488, paragrafi 2 e 5	N/A
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5	N/A
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5	N/A
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5	N/A
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5	N/A



Tabella 3.2 – Composizione dei fondi propri al 31.12.2015

(unità di euro)

FONDI PROPRI	31/12/2015
Capitale Versato	14.175
Sovrapprezzo di emissione	1.536.928
(-) Strumenti di CET1 sui quali l'Ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	(500)
Utili portati a nuovo	56.903.488
Utile del periodo	1.018.696
(-) quota dell'utile del periodo non inclusa nel cet1	(468.696)
Altre componenti di conto economico accumulate (oci)	(263.832)
Riserve - altro	1.663.252
(-) rettifiche di valore di vigilanza	(12.409)
(-) altre attività immateriali importo al lordo dell'effetto fiscale	(11.831)
Regime transitorio - impatto su cet1	(31.174)
Eccedenza elementi da detrarre da AT1	(27.480)
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	60.320.617
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-
(-/+ Rettifiche regolamentari	-
(-/+ Rettifiche regime transitorio	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-
Totale Capitale di Classe 1 (TIER1)	60.320.617
Capitale di Classe 2 (T2)	-
(-/+ Rettifiche regolamentari	-
(-/+ Rettifiche regime transitorio	-
Totale Capitale di Classe 2 (T2)	-
Totale Fondi Propri	60.320.617

Tabella 3.3 – Riconciliazione dello Stato Patrimoniale Attivo e Passivo con i Fondi Propri al 31.12.2015

(unità di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.378.500	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.772.641	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
60.	Crediti verso banche	34.296.722	
70.	Crediti verso clientela	440.361.091	
80.	Derivati di copertura	-	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
100.	Partecipazioni	-	
110.	Attività materiali	7.177.081	
120.	Attività immateriali	11.831	(11.831)
130.	Attività fiscali	6.459.721	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
150.	Altre attività	9.066.223	
Totale dell'attivo		629.523.810	(11.831)



Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	35.001.993	
20.	Debiti verso clientela	429.687.540	
30.	Titoli in circolazione	80.858.690	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	
60.	Derivati di copertura	304.095	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
80.	Passività fiscali	95.313	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
100.	Altre passività	21.003.876	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.300.912	
120.	Fondi per rischi e oneri	398.685	
130.	Riserve da valutazione	1.113.454	1.054.800
140.	Azioni rimborsabili	-	
150.	Strumenti di capitale	-	
160.	Riserve	57.189.454	57.189.454
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.536.928	1.524.019
180.	Capitale	14.175	14.175
190.	Azioni proprie (-)	-	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.018.695	550.000
Totale del passivo e del patrimonio netto		629.523.810	60.332.448
Totale Fondi Propri			60.320.617

Tabella 3.4 – Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dalla Banca al 31.12.2015

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1 Azioni ordinarie
1	Emittente	Banca di Viterbo Credito Cooperativo
2	Identificativo unico	-
3	Legislazione applicata allo strumento	Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	14.175
9	Importo nominale dello strumento	1
9a	Prezzo di emissione	5,16
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile



Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1 Azioni ordinarie
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	-
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A



TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar 1 Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

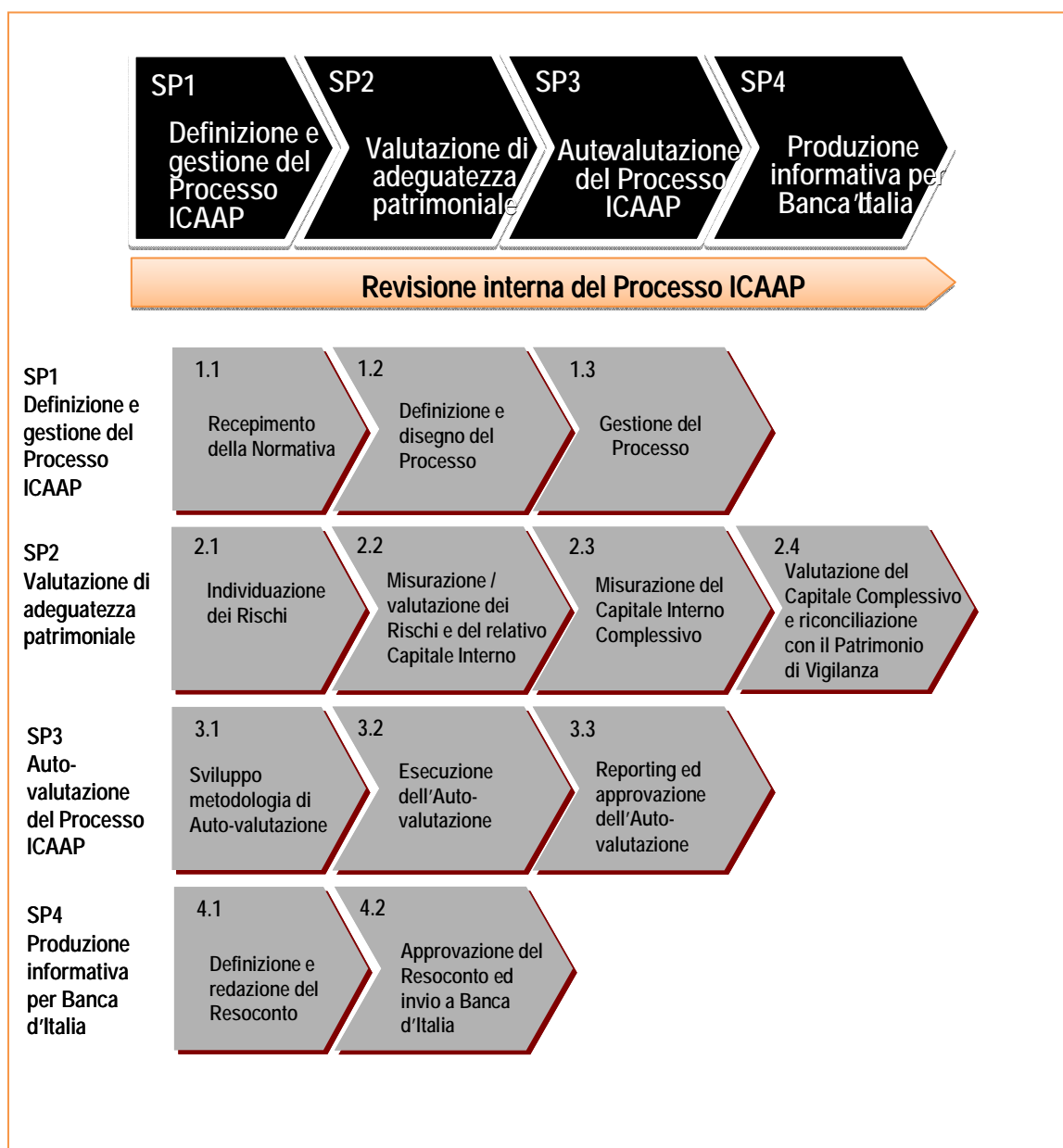
Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno. Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di :

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;

- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è stato aggiornato nell'ambito dei lavori di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 Cap.7 "Il Sistema dei Controlli Interni", al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.



Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Banca sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo



del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione di Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità, condividendo le risultanze e le analisi con il Comitato Ristretto.

Il punto di partenza del processo ICAAP è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione Risk Management la quale, in collaborazione con il Comitato Ristretto, esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale e rischio di tasso di interesse;

b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità e leva finanziaria, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio reputazionale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.



Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, grandezza che – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione Risk Management e condivise con il Comitato Ristretto. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento in particolare dell'Ufficio Contabilità Generale, presente all'interno del Comitato Ristretto. Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, il Risk Management provvede a fornire trimestralmente al Direttore Generale e agli Organi Aziendali *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2015 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2016, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

LCR e NSFR

Con riferimento al Liquidity Coverage Ratio la pubblicazione del Regolamento Delegato 61/2015 (RD-LCR) da parte della Commissione Europea ha posticipato la data di prima applicazione del LCR al 1° ottobre 2015 (originariamente era prevista per il 1° gennaio 2015) e ha introdotto alcune ulteriori modifiche alle modalità di calcolo del coefficiente stesso.



Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore di tale Regolamento, la Banca d'Italia ha emanato il 14° aggiornamento della Circ. 285/2013, nell'ambito del quale ha esercitato le opzioni attuative discrezionali di propria pertinenza, tra cui, quella che conferma l'adesione al modello di crescita progressiva nel tempo del limite vincolante del requisito: 60% nel periodo ottobre-dicembre 2015, 70% per l'anno 2016, 80% per l'anno 2017 e 100% dal 2018 in poi.

Per quanto riguarda invece il Net Stable Funding Ratio l'introduzione avverrà, previa autorizzazione del Consiglio e del Parlamento Europeo, a partire dal 1 gennaio 2018.

Leva finanziaria eccessiva

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva, definito dalla Circolare 285/2013 come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività", è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Banca ed un denominatore basato sulle attività non ponderate per il loro grado di rischio (entrambe le componenti si riferiscono alle rilevazioni di fine trimestre). L'indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 fino al 31 dicembre 2017.

Anche se il documento del Comitato Basilea di Gennaio 2014, fa riferimento al limite del 3% quale requisito minimo nella fase transitoria, al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare, ma è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche dovranno obbligatoriamente darne un'opportuna informativa all'interno del documento "Informativa al Pubblico". Si rinvia al relativo paragrafo inserito nella Informativa al Pubblico.

Il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva è attuato mediante il calcolo, ad ogni fine trimestre, dell'indice, la cui struttura è definita dall'art. 429 del Regolamento 575/2013 (CRR) quale rapporto tra il Capitale di classe 1 della Banca e la somma delle esposizioni di tutte le attività ed elementi fuori bilancio senza ponderazione per il rischio.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisiti patrimoniali

Il Regolamento CRR prevede che siano soddisfatti i seguenti requisiti di Fondi Propri:

- un coefficiente (CET1/RWA) di capitale primario di classe 1 del 4,5 %;
- un coefficiente ((CET1+AT1)/RWA) di capitale di classe 1 del 6 %;
- un coefficiente ((CET1+AT1+T2)/RWA) di capitale totale dell'8 %.

La Banca deve inoltre detenere:

- a partire dal 1 gennaio 2014, una riserva di conservazione del capitale, costituita da capitale primario di classe 1, pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio;
- a partire dal 1 gennaio 2016 una riserva di capitale anticiclica, costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0 ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio.

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate. Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

A partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti di capitale aggiuntivi:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,60%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.



Tabella 4.1 - Requisiti patrimoniali ed i Coefficienti patrimoniali

(unità di euro)	
Adeguatezza Patrimoniale	31.12.2015
Rischi e Requisiti Patrimoniali	
Rischio di Credito e di controparte	26.057.101
<i>Metodologia Standardizzata</i>	26.057.101
<i>A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</i>	467.100
<i>A.1.2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali</i>	13.270
<i>A.1.3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico</i>	-
<i>A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo</i>	-
<i>A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali</i>	-
<i>A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</i>	2.478.736
<i>A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	7.530.935
<i>A.1.8. Esposizioni al dettaglio</i>	5.562.107
<i>A.1.9. Esposizioni garantite da immobili</i>	5.543.193
<i>A.1.10. Esposizioni in stato di default</i>	2.971.983
<i>A.1.11. Esposizioni ad alto rischio</i>	-
<i>A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</i>	-
<i>A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati</i>	-
<i>A.1.13b Esposizioni in strumenti di capitale</i>	475.196
<i>A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)</i>	235.835
<i>A.1.15. Altre esposizioni</i>	778.746
Rischio di Mercato	-
<i>Metodologia Standardizzata</i>	-
Rischio Operativo	2.770.826
<i>Metodo Base</i>	2.770.826
Requisiti Patrimoniali primo pilastro	28.827.927
Capitale Primario di Classe 1	60.320.617
Fondi Propri	60.320.617
Eccedenza Fondi Propri su Requisiti primo pilastro	31.492.690
Deficienza Fondi Propri su Requisiti primo pilastro	-
Attività di rischio ponderate	360.349.094
Coefficiente Patrimoniale Common Equity (CET 1 RATIO)	16,74%
Coefficiente Patrimoniale Tier 1 (TIER 1 RATIO)	16,74%
Coefficiente Patrimoniale Totale (TOTAL CAPITAL RATIO)	16,74%

Al 31.12.2015 i fondi propri sono assorbiti per il 43,2% dal rischio di credito, per il 4,6% dal rischio operativo e per il residuo importo è patrimonio disponibile (free capital). A ciò si aggiungono le considerazioni sugli assorbimenti quantificabili derivanti dai rischi di secondo pilastro misurabili, quali rischio di tasso di interesse, concentrazione e concentrazione geo-settoriale e dalle ipotesi di scenari di stress, che la Banca periodicamente monitora all'interno del processo ICAAP. Gli assorbimenti previsti dai rischi di primo e secondo pilastro, anche in ipotesi di stress, sono contenuti all'interno del risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione nel RAF, sia con riferimento ai dati consuntivi al 31.12.2015 che ai dati previsionali al 31.12.2016.



TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

Con riferimento a tali operazioni in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Si precisa inoltre che tali operazioni hanno ad oggetto quasi esclusivamente titoli di Stato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 5.1 - Rischio di controparte: composizione

(unità di euro)

31/12/2015	Fair Value Lordo Positivo	Fair Value Lordo Negativo	Garanzie reali	EAD, secondo metodo standard	RWA (Esposizione creditizia al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia)	Assorbimento Patrimoniale
Derivati OTC	-	304.095	-	17.603	17.603	1.408
Operazioni SFT	1.060.775	-	1.064.804	40.979	30.735	2.459



TAVOLA 6 – RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita.
- **Inadempienze probabili:** totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che, a giudizio della Banca, è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempiano integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie (unlikely to pay); tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Nel corso del 2015 la Banca ha adottato nuovi criteri di classificazione in conformità con le novità normative dettate dalla Banca d'Italia tramite l'aggiornamento della circolare 272.

Si ricordano inoltre le seguenti fattispecie:

- **Concordato Preventivo**
 - **Concordato “ in bianco “ (art. 161 L.F.)**

Le esposizioni riferite ai soggetti che hanno presentato domanda di Concordato preventivo “ in bianco “ vanno classificate nell'ambito delle partite “ incagliate “ dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza.

Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le *sofferenze*:

 - qualora ricorrano elementi obiettivi che inducano a classificare il debitore in tale categoria;
 - le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda.



▣ **Concordato con “ continuità aziendale “ (art. 186 bis L.F.)**

Le esposizioni riferite ai soggetti che hanno presentato domanda di Concordato “ con continuità aziendale “ vanno classificate nell’ambito delle partite “ incagliate “ dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza.

Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze:

- qualora ricorrano elementi obiettivi che inducano a classificare il debitore in tale categoria;
- le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda.

Qualora il concordato si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio, ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività “ in bonis “. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte sono classificati in *bonis*.

Per un maggiore presidio dei rischi, nell’ambito dei crediti in *bonis* è stata attivata una particolare categoria di crediti denominata “ *osservazione* “ che include le esposizioni di importo superiore a 3.000 € nei confronti dei debitori che, pur non presentando particolari profili di rischiosità, denotano anomalie che suggeriscono l’opportunità di seguire le relative posizioni con particolare attenzione attraverso una attività di monitoraggio più serrata.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine (non superiori a 18 mesi), la cui durata rende trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione; detti crediti vengono quindi valutati al costo storico. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza scadenza definita o a revoca. I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell’esercizio.

Ad ogni chiusura di bilancio, i crediti sono sottoposti a “impairment test” per verificare l’eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

Rientrano in tale ambito anche i crediti “non performing” ai quali è stato attribuito lo status di “sofferenza”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute deteriorate”, classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca D’Italia.

La valutazione è stata articolata in due fasi:

- valutazioni analitiche individuali e analitiche con metodologia forfettaria, che hanno riguardato la totalità dei crediti a sofferenza, le inadempienze probabili e i crediti scaduti deteriorati;
- valutazioni collettive e che hanno riguardato i crediti non deteriorati.



Di seguito vengono riportati i criteri applicati al 31/12/2015:

Rettifiche di valore analitiche:

- per le “sofferenze” è stata effettuata l’attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base dei tassi riscontrati sui rapporti al momento del passaggio a sofferenza, utilizzando dei tempi medi storici di incasso secondo quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca;
- per le “inadempienza probabili” è stata effettuata l’attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base di un “recovery time” di 12 mesi.

Rettifiche di valore metodologia forfettaria:

- per le “inadempienze probabili” sottoposta a impairment collettivo è stata applicata una percentuale di svalutazione del 16,4108%, per i “rapporti non garantiti da garanzie reali” e una percentuale di svalutazione del 7,0332% per i “rapporti garantiti da garanzie reali”. La misura di dette svalutazioni è stata determinata applicando alla percentuale di PD – Probability of Default (probabilità che un credito possa passare a sofferenza) la percentuale della LGD Loss Given Default (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default). Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica, prendendo a riferimento i 5 anni precedenti, mentre per il valore della LGD è stato assunto un valore differenziato per forma di garanzie, 70% per i “rapporti non garantiti da garanzie reali” e il 30% per i “rapporti garantiti da garanzie reali”. Alla medesima metodologia valutativa ed alle stesse percentuali di svalutazione, sono assoggettate le “esposizioni scadute deteriorate”.
- per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i “crediti non deteriorati”, sono stati sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. La valutazione “collettiva”, è stata effettuata tenendo conto delle serie storiche di insolvenza (PD), riferita agli ultimi cinque anni e del tasso di perdita LGD del 70%. Con tale metodologia è stata determinata una percentuale di svalutazione dello 0,1162%.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente che collettivamente sono iscritte al conto economico.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 6.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafoglio/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	127.773	-	127.773	127.773
2. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	34.297	-	34.297	34.297
4. Crediti verso clientela	60.819	27.981	32.838	408.162	639	407.523	440.361
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	60.819	27.981	32.838	570.232	639	569.593	602.431

Tabella 6.2 - Distribuzione territoriali delle esposizioni creditizi per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	51.048	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	51.048	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.275	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.275	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	54.323	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Tabella 6.3 - Distribuzione territoriali delle esposizioni creditizi per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	18.395	24.496	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	9.245	2.857	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.198	629	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	518.512	639	33	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	551.350	28.621	33	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	415	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	152	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.434	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	12.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	563.351	28.621	33	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 6.4 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio – Italia)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD ED ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	14	949	-	-	18.380	23.547	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	9.245	2.857	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	5.198	628	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.717	4	179	-	513.793	633	824	1
Totale A	3.731	953	179	-	546.616	27.665	824	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	415	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	152	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	202	-	-	-	11.232	-	-	-
Totale B	202	-	-	-	11.799	-	-	-
Totale al 31.12.2015	3.933	953	179	-	558.415	27.665	824	1

Tabella 6.5 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.415	21.163	-	2.980	3.333	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.854	2.457	-	2.391	400	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.182	512	-	1.016	116	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	96.750	-	1	829	-	-	28.125	-	11	-	-	-	269.858	-	383	122.982	-	245
Totale A	96.750	-	1	829	-	-	28.125	-	11	-	-	-	296.309	24.132	383	129.369	3.849	245
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	415	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	132	-	-	20	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.979	-	-	428	-	-
Totale B	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.526	-	-	448	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2015	96.777	-	1	829	-	-	28.125	-	11	-	-	-	307.835	24.132	383	129.817	3.849	245

Tavola 6.6 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta Euro

Voci/Scaglioni temporali - Euro	(migliaia di euro)									
	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	119.122	90	1.300	5.844	18.418	14.931	24.757	229.398	190.916	3.581
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	105	149	254	87.790	8.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	753	44	208	12.501	8.750	-
A.3 Quote O.I.C.R.	2.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	116.174	90	1.300	5.844	17.560	14.738	24.295	129.107	173.666	3.581
- banche	30.994	-	-	-	-	-	-	-	-	3.581
- clientela	85.180	90	1.300	5.844	17.560	14.738	24.295	129.107	173.666	-
Passività per cassa	315.177	4.569	4.881	22.424	51.524	29.094	31.674	85.808	2	-
B.1 Depositi e conti correnti	314.311	4.460	4.817	7.019	15.889	21.589	20.047	38.477	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	314.311	4.460	4.817	7.019	15.889	21.589	20.047	38.477	-	-
B.2 Titoli di debito	845	109	64	405	14.668	7.408	11.625	46.813	-	-
B.3 Altre passività	21	-	-	15.000	20.967	97	2	518	2	-
Operazioni "fuori bilancio"	(25)	(2)	-	-	(41)	(254)	(1.626)	(173)	1.500	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(5)	-	-	-	(9)	(14)	(27)	(208)	(359)	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	5	-	-	-	9	14	27	208	359	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(20)	(3)	-	-	(32)	(240)	(1.599)	35	1.859	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	3	20	-	35	1.859	-
- posizioni corte	20	3	-	-	35	260	1.599	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 6.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali - Altre Valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	72	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	72	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	72	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	16	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	16	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Tabella 6.8 - Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso banche

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-
C. 2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Tabella 6.9 - Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	17.602	4.599	320
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.904	4.173	309
B.1 rettifiche di valore	5.075	3.873	309
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.829	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	300	-
C. Variazioni in diminuzione	3.009	5.915	-
C.1 riprese di valore da valutazione	1.895	1.086	-
C. 2 riprese di valore da incasso	296	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	818	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	4.829	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	24.497	2.857	629
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-



TAVOLA 7 – ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2015 e realizzate dalla Banca sono le seguenti (personalizzare in funzione delle fattispecie rilevanti per la Banca):

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Banca non ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014.
- accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2015 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2015.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 7.1 Informazioni sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio

(unità di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Finanziamenti a vista	-	-	316.479	-	316.479
2. Titoli di capitale	9.412.611	9.412.611	8.887.886	8.887.886	18.300.497
3. Titoli di debito	-	-	109.472.143	109.472.143	109.472.143
4. Finanziamenti diversi da quelli a vista	32.798.601	-	440.001.529	-	472.800.130
5. Altre attività	-	-	26.776.984	-	26.776.984
Totale (T)	42.211.212	9.412.611	585.455.021	118.360.029	627.666.233

Tabella 7.2 Informazioni sulle garanzie reali ricevute

(unità di euro)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
			di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	4.326.481	-	4.326.481
Totale (T)	-	4.326.481	-	4.326.481

Tabella 7.3 Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

(unità di euro)

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	36.370.892	42.211.212



TAVOLA 8 – USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

La Banca ha scelto di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dal Regolamento CRR).

In particolare il Regolamento CRR ammette che per le "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrale e banca centrale, sia attribuito un fattore di ponderazione pari a 0.

Lo stesso Regolamento consente di equiparare il trattamento delle esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali a quello delle esposizioni verso le amministrazioni centrali di rispettiva appartenenza, a condizione che non vi sia nessuna differenza di rischio tra tali esposizioni in quanto le amministrazioni regionali e le autorità locali hanno specifici poteri di imposizione fiscale e un assetto istituzionale tale da ridurre il loro rischio di default.

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, è importante evidenziare che la classe di merito assegnata all'Italia è stata determinata tenendo conto del giudizio attribuito all'Italia dalle Agenzie di rating, applicando quanto previsto dal Regolamento CRR (art. 138), il quale prevede che nel caso esistano, per una stessa posizione, valutazioni di merito di credito di più di due ECAI, sono state selezionate le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tra questi è stato applicato il più alto dei due.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 8.1 *Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato: distribuzione garanzie per classe di merito.*

(unità di euro)

Portafogli	Esposizione originaria al netto delle rettifiche di valore complessive	Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	104.927.058	-
- classe di merito creditizio 1	99.614.547	-
- classe di merito creditizio 2	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	4.961.684	-
- classe di merito creditizio 6	350.827	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	13.065.361	-
- classe di merito creditizio 1	13.065.361	-
- classe di merito creditizio 2 e 3	-	-
- classe di merito creditizio 4 e 5	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	20	-
- classe di merito creditizio 1	20	-
- classe di merito creditizio 2 e 3	-	-
- classe di merito creditizio 4 e 5	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	72.563.878	-
- classe di merito creditizio 1	49.904.518	-
- classe di merito creditizio 2 e 3	-	-
- classe di merito creditizio 4, 5	22.659.360	-
- classe di merito creditizio 6	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese	121.364.270	-
- classe di merito creditizio 1	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-
- classi di merito creditizio 3 e 4	121.364.270	-
- classi di merito creditizio 5 e 6	-	-
Esposizioni al dettaglio	159.236.332	-
Esposizioni garantite da immobili	186.284.801	-
Esposizioni in stato di default	33.740.770	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	2.947.930	-
- classe di merito creditizio 1	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-
- classi di merito creditizio 3 e 4	2.947.930	-
- classi di merito creditizio 5 e 6	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	5.939.956	-
Altre esposizioni	18.896.044	-
Totale attività di rischio per cassa	629.240.037	-
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	88.648.005	-
Totale contratti derivati	17.603	-
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.060.775	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-
Totale generale	718.966.420	-



TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato esprime il rischio che l'avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione della Banca.

Il rischio di mercato si compone di:

- Rischio di posizione suddiviso in generico, causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all'andamento dei mercati e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- Rischio di regolamento: riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altre attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto, esponendo la Banca al rischio di perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione, è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, unitamente alle eventuali altre posizioni di finanziamento, conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall'Autorità di Vigilanza, prevedendo di destinare un capitale interno specifico a copertura del suddetto rischio;
- Rischio di cambio, è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dalla regolamentazione interna (Regolamento Area Finanza). L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché da quote di fondi comuni azionari (ETF autorizzati UE). In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto alla operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante all'attività di negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, che all'obiettivo di massimizzare il profilo rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte. Il portafoglio obbligazionario è infatti composto prevalentemente da CCT – BTP e BOT e quindi connotato da una duration molto contenuta. L'attività sul portafoglio titoli di negoziazione si sostanzia essenzialmente in una operatività di arbitraggio volta a sfruttare opportunità di trading di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature. Tale strategia si conforma a quella generale della Banca, tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto Sociale della Banca.

La Banca monitora nel continuo il rischio che variazioni in negativo dei corsi dei titoli possano erodere il patrimonio dell'Istituto, attraverso, principalmente, il VaR dell'intero portafoglio titoli, individuato tra gli indicatori di alert disciplinati all'interno del Regolamento Finanza. Il VAR parametrico a 10 giorni al 99% di confidenza per il Portafoglio AFS-HFT, è affiancato da ulteriori analisi di approfondimento, oltre che attraverso il monitoraggio della leva del portafoglio rispetto ai fondi propri, e l'incidenza del VAR a 10 giorni al 99% di confidenza sul risk appetite.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato avviene secondo il metodo standard, c.d. "approccio a blocchi" (building – block approach), dato dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato. La Banca non utilizza il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 31/12/2015 la Banca non detiene, attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, conseguentemente il rischio di mercato non determina assorbimento patrimoniale.



TAVOLA 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale e riferita alla situazione di fine esercizio (31 dicembre), di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.



TAVOLA 11 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. I titoli di capitale, classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono costituiti da quote di OICR e partecipazioni nel capitale di società, diverse da quelle controllate e/o collegate, detenute per finalità strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale e di investimento finanziario.

Si precisa che alla data del 31/12/2014 la Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, ha utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati, ha utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni, ha fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al *fair value* poiché per esse si è ritenuta la sussistenza delle condizioni previste dall’Appendice “A” allo IAS 39.



Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I Titoli consegnati nell'ambito di una operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 11.1 - Strumenti di capitale: posizioni incluse nel portafoglio bancario

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	
	Quotati	Non quotati
2. Titoli di capitale	-	5.940
2.1 Valutati al fair value	-	-
2.2 Valutati al costo	-	5.940
3. Quote di OICR	2.948	-
Totale	2.948	5.940

Tabella 11.2 - Partecipazioni in essere al 31.12.2015

(centesimi di euro)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 2.288 azioni - valore nominale Euro 51,65)	118.175,20	110.477,88	0,01%
INVEST BANCA Spa - Empoli (FI) (n. 2.850.000 azioni - valore nominale Euro 0,51)	1.453.500,00	4.190.903,03	9,50%
CABEL INDUSTRY Spa - Empoli (FI) (n. 75.000 azioni - valore nominale Euro 1,00)	75.000,00	75.000,00	2,50%
CABEL RICERCA E FORMAZIONE Scpa - Empoli (FI) (n. 10 azioni - valore nominale Euro 500,00)	5.000,00	5.000,00	10,00%
CABEL PER I PAGAMENTI IP Scpa - Empoli (FI) (n. 100 azioni - valore nominale Euro 500,00)	50.000,00	50.000,00	8,07%
CABEL HOLDING Spa (n. 240.000 azioni - valore nominale Euro 1,00)	240.816,00	675.061,80	2,01%
CABEL LEASING Spa - Empoli (FI) (n. 2.500 quota da Euro 100,00)	500.000,00	833.513,30	5,00%
Totale	2.442.491,20	5.939.956,01	

Tabella 11.3 - Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2015

(migliaia di euro)

Voci	Consistenze										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel CET1	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni	-	5.940	-	5.940	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.											
B.1 Di diritto italiano	2.948	-	2.948	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- riservati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.948	5.940	2.948	5.940	-	-	-	-	-	-	-



TAVOLA 12 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario (metodologia indicata nell’Allegato C, Titolo III, Capitolo I della Circolare 285/2013, ovvero facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) ed il 99° percentile (rialzo).

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in n. 14 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro ed in questo modo si ottiene l’esposizione netta ponderata che approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in un a certa valuta nell’eventualità dello shock ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, viene applicato il cosiddetto metodo butterfly che prevede che prevede uno shock di +100bps su tutte le scadenze tranne che per l’intervallo tra 1 e 5 anni (nel quale si applica uno shift di -100bps). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Sono inoltre state condotte prove di stress sul tasso di interesse con l’obiettivo di determinare l’effetto di uno shift parallelo della curva dei tassi di interesse di ± 200 punti base, come richiesto dalla Circolare 285, effettuando il calcolo dell’indice di rischiosità. Tale tipologia di stress non ha evidenziato assorbimenti patrimoniali significativi.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 12.1- Misurazione del rischio di tasso di interesse - valuta Euro e valute non rilevanti

(centesimi di euro)

Cod.Raggr. Valuta	Codice Valuta	Descrizione Valuta	Esposizione	Esposizione (Valore Assoluto)
0	-	Raggr. Val. Non Rilev.	-€ 614,91	€ 614,91
242	242	EURO UN.EC.MONETARIA	€ -	€ -
		Totale Esposizione (Punto 1)		€ 614,91

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1^ percentile con floor, cella gialla quando applicato) cella arancione forzata a 0% quando tasso odierno negativo													
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso(bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)	
A VISTA E A REVOCA	10	€ 364.455.401,99	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ 81.359.804,50	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ -	
FINO A UN MESE	35	€ 8.640.695,00	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ 62.497.484,18	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ -	
DA 1 A 3 MESI	40	€ 19.017.353,00	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ 43.818.800,35	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ -	
DA 3 A 6 MESI	50	€ 11.108.891,00	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ 40.514.844,53	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ -	
DA 6 A 12 MESI	60	€ 70.216.391,18	-0,06%	0,71	-0,04%	-€ 29.912,18	€ 58.946.405,05	-0,06%	0,71	-0,04%	-€ 25.111,17	-€ 4.801,01	
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 35.682.542,35	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ 74.285.209,10	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ -	
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 17.219.851,00	-0,07%	2,25	-0,16%	-€ 27.121,27	€ 63.338.210,10	-0,07%	2,25	-0,16%	-€ 99.757,68	€ 72.636,41	
>3 E <=4 ANNI	170	€ 11.613.162,45	-0,20%	3,07	-0,61%	-€ 71.304,82	€ 73.978.310,10	-0,20%	3,07	-0,61%	-€ 454.226,82	€ 382.922,00	
>4 E <=5 ANNI	180	€ 32.954.978,35	-0,33%	3,85	-1,27%	-€ 418.693,00	€ 47.381.810,10	-0,33%	3,85	-1,27%	-€ 601.985,90	€ 183.292,90	
>5 E <=7 ANNI	310	€ 5.105.745,00	-0,62%	5,08	-3,15%	-€ 160.810,54	€ 306.517,00	-0,62%	5,08	-3,15%	-€ 9.654,06	-€ 151.156,48	
>7 E <=10 ANNI	330	€ 10.586.196,07	-1,00%	6,63	-6,63%	-€ 701.864,80	€ 104.186,00	-1,00%	6,63	-6,63%	-€ 6.907,53	-€ 694.957,27	
>10 E <=15 ANNI	430	€ 4.577.325,00	-1,40%	8,92	-12,49%	-€ 571.616,35	€ 394.571,00	-1,40%	8,92	-12,49%	-€ 49.274,03	-€ 522.342,32	
>15 E <=20 ANNI	460	€ 4.315.249,65	-1,56%	11,21	-17,49%	-€ 754.633,60	€ 224.621,00	-1,56%	11,21	-17,49%	-€ 39.280,82	-€ 715.352,78	
OLTRE 20 ANNI	490	€ 600.196,00	-1,61%	13,01	-20,95%	-€ 125.717,65	€ 126.041,00	-1,61%	13,01	-20,95%	-€ 26.400,67	-€ 99.316,98	
		€ 596.093.978,04				-€ 2.861.674,21	€ 547.276.814,00				-€ 1.312.598,68		

Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile

-€ 1.549.075,53

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)													
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)	
A VISTA E A REVOCA	10	€ 364.455.401,99	0,96%	0,00	0,00%	€ -	€ 81.359.804,50	0,96%	0,00	0,00%	€ -	€ -	
FINO A UN MESE	35	€ 8.640.695,00	0,84%	0,04	0,03%	€ 2.903,27	€ 62.497.484,18	0,84%	0,04	0,03%	€ 20.999,15	-€ 18.095,88	
DA 1 A 3 MESI	40	€ 19.017.353,00	0,82%	0,16	0,13%	€ 24.950,77	€ 43.818.800,35	0,82%	0,16	0,13%	€ 57.490,27	-€ 32.539,50	
DA 3 A 6 MESI	50	€ 11.108.891,00	0,74%	0,36	0,27%	€ 29.594,09	€ 40.514.844,53	0,74%	0,36	0,27%	€ 107.931,55	-€ 78.337,46	
DA 6 A 12 MESI	60	€ 70.216.391,18	0,95%	0,71	0,67%	€ 473.609,56	€ 58.946.405,05	0,95%	0,71	0,67%	€ 397.593,50	€ 76.016,06	
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 35.682.542,35	0,96%	1,38	1,32%	€ 472.722,32	€ 74.285.209,10	0,96%	1,38	1,32%	€ 984.130,45	-€ 511.408,13	
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 17.219.851,00	0,92%	2,25	2,07%	€ 356.450,92	€ 63.338.210,10	0,92%	2,25	2,07%	€ 1.311.100,95	-€ 954.650,03	
>3 E <=4 ANNI	170	€ 11.613.162,45	0,84%	3,07	2,58%	€ 299.480,23	€ 73.978.310,10	0,84%	3,07	2,58%	€ 1.907.752,66	-€ 1.608.272,43	
>4 E <=5 ANNI	180	€ 32.954.978,35	0,75%	3,85	2,89%	€ 951.575,00	€ 47.381.810,10	0,75%	3,85	2,89%	€ 1.368.149,77	-€ 416.574,77	
>5 E <=7 ANNI	310	€ 5.105.745,00	0,67%	5,08	3,40%	€ 173.779,14	€ 306.517,00	0,67%	5,08	3,40%	€ 10.432,61	€ 163.346,53	
>7 E <=10 ANNI	330	€ 10.586.196,07	0,54%	6,63	3,58%	€ 379.006,99	€ 104.186,00	0,54%	6,63	3,58%	€ 3.730,07	€ 375.276,92	
>10 E <=15 ANNI	430	€ 4.577.325,00	0,51%	8,92	4,55%	€ 208.231,67	€ 394.571,00	0,51%	8,92	4,55%	€ 17.949,82	€ 190.281,85	
>15 E <=20 ANNI	460	€ 4.315.249,65	0,52%	11,21	5,83%	€ 251.544,53	€ 224.621,00	0,52%	11,21	5,83%	€ 13.093,61	€ 238.450,92	
OLTRE 20 ANNI	490	€ 600.196,00	0,60%	13,01	7,81%	€ 46.851,30	€ 126.041,00	0,60%	13,01	7,81%	€ 9.838,76	€ 37.012,54	
		€ 596.093.978,04				€ 3.670.699,79	€ 547.276.814,00				€ 6.210.193,17		

Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile

-€ 2.539.493,38

Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile)

€ -

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	PONDERAZIONE	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDERAZIONE	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 71.557,30	0,00%	€ -	€ 4.647,75	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ -	0,08%	€ -	€ 232,39	0,08%	€ 0,19	-€ 0,19
DA 1 A 3 MESI	40	€ -	0,32%	€ -	€ 464,77	0,32%	€ 1,49	-€ 1,49
DA 3 A 6 MESI	50	€ -	0,72%	€ -	€ 697,16	0,72%	€ 5,02	-€ 5,02
DA 6 A 12 MESI	60	€ -	1,42%	€ -	€ 1.394,32	1,42%	€ 19,80	-€ 19,80
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ -	2,76%	€ -	€ 2.788,65	2,76%	€ 76,97	-€ 76,97
>2 E <= 3 ANNI	160	€ -	4,50%	€ -	€ 2.788,65	4,50%	€ 125,49	-€ 125,49
>3 E <=4 ANNI	170	€ -	6,14%	€ -	€ 2.788,65	6,14%	€ 171,22	-€ 171,22
>4 E <=5 ANNI	180	€ -	7,70%	€ -	€ 2.788,65	7,70%	€ 214,73	-€ 214,73
>5 E <=7 ANNI	310							
>7 E <=10 ANNI	330							
>10 E <=15 ANNI	430							
>15 E <=20 ANNI	460							
OLTRE 20 ANNI	490							
		€ 71.557,30		€ -	€ 18.590,98		€ 614,91	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette								-€ 614,91

Tabella 12.2 - Stress test misurazione del rischio di tasso di interesse – Valuta EURO

(centesimi di euro)

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	PONDERAZIONE	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDERAZIONE	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 364.455.401,99	0,00%	€ -	€ 81.359.804,50	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 8.640.695,00	0,04%	€ 3.456,28	€ 62.497.484,18	0,04%	€ 24.998,99	-€ 21.542,71
DA 1 A 3 MESI	40	€ 19.017.353,00	0,16%	€ 30.427,76	€ 43.818.800,35	0,16%	€ 70.110,08	-€ 39.682,32
DA 3 A 6 MESI	50	€ 11.108.891,00	0,36%	€ 39.992,01	€ 40.514.844,53	0,36%	€ 145.853,44	-€ 105.861,43
DA 6 A 12 MESI	60	€ 70.216.391,18	0,71%	€ 498.536,38	€ 58.946.405,05	0,71%	€ 418.519,48	€ 80.016,90
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 35.682.542,35	0,00%	€ -	€ 74.285.209,10	0,00%	€ -	€ -
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 17.219.851,00	-0,16%	-€ 27.121,27	€ 63.338.210,10	-0,16%	-€ 99.757,68	€ 72.636,41
>3 E <=4 ANNI	170	€ 11.613.162,45	-0,61%	-€ 71.304,82	€ 73.978.310,10	-0,61%	-€ 454.226,82	€ 382.922,00
>4 E <=5 ANNI	180	€ 32.954.978,35	-1,27%	-€ 418.693,00	€ 47.381.810,10	-1,27%	-€ 601.985,90	€ 183.292,90
>5 E <=7 ANNI	310	€ 5.105.745,00	5,08%	€ 259.371,85	€ 306.517,00	5,08%	€ 15.571,06	€ 243.800,79
>7 E <=10 ANNI	330	€ 10.586.196,07	6,63%	€ 701.864,80	€ 104.186,00	6,63%	€ 6.907,53	€ 694.957,27
>10 E <=15 ANNI	430	€ 4.577.325,00	8,92%	€ 408.297,39	€ 394.571,00	8,92%	€ 35.195,73	€ 373.101,66
>15 E <=20 ANNI	460	€ 4.315.249,65	11,21%	€ 483.739,49	€ 224.621,00	11,21%	€ 25.180,01	€ 458.559,48
OLTRE 20 ANNI	490	€ 600.196,00	13,01%	€ 78.085,50	€ 126.041,00	13,01%	€ 16.397,93	€ 61.687,57
		€ 596.093.978,04		€ 1.986.652,37	€ 547.276.814,00		-€ 397.236,15	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette								€ 2.383.888,52
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione Ponderata)								€ 2.383.888,52



TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

Operazioni di cartolarizzazione e autcartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l’informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione e autcartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita e omologata (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

La Banca ha posto in essere esclusivamente una operazione di cartolarizzazione di tipo tradizionale (multioriginator – revolving) ed una operazione di autcartolarizzazione; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

a) Operazioni di Cartolarizzazione poste in essere dalla Banca

(migliaia di euro)

Società Veicolo	Tipo esposizione	Importo cessione 08/10/2007	Importo cessione 22/07/2010	Importo al 31/12/2015
Pontormo Funding S.r.l.	RMBS	14.998	9.023	Operazione chiusa nel corso del 2015

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all’attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all’indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. I progetti, realizzati con l’assistenza di Cabel Holding S.r.l., hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” assistiti da ipoteca di 1° grado per un valore nominale complessivo lordo di 14,99 milioni di Euro (importo così risultante all’8/10/2007, data di perfezionamento dell’operazione).

L’operazione è stata chiusa nel corso del 2015.

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Pontormo Funding S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Cabel Holding S.r.l.

Gli altri principali soggetti coinvolti nell’operazione sono:



- **Originators:**
 - ▣ Banca di Viterbo Credito Cooperativo con sede in Viterbo
 - ▣ Banca di Credito Cooperativo di Cambiano con sede in Castelfiorentino (FI)
 - ▣ Banca di Credito Cooperativo di Fornacette con sede in Calcinaia (PI)
 - ▣ Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci con sede in Castagneto Carducci (LI)
- **Arrangers:**
 - ▣ IXIS Corporate & Investment Bank con sede in Londra
 - ▣ Banca Akros con sede in Milano
- **Servicers:** l'attività di servicing è svolta dalle Banche originators
- **Legal Advisor:** SJ Berwin LLP con sede in Milano
- **Cash Manager:** Invest Banca Spa con sede in Empoli (FI)

b) Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere dalla Banca

(migliaia di euro)

Società Veicolo	Tipo esposizione	Importo cessione 29/06/2012	Importo al 31/12/2015
Pontormo RMBS S.r.l.	RMBS	83.361	51.695

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Per l'operazione di autocartolarizzazione la Banca si è avvalsa di una Società veicolo, appositamente costituita e omologata come previsto dalla L. n. 130/99 (legge sulla cartolarizzazione) denominata Pontormo RMBS S.r.l. nella quale la banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Cabel Holding S.r.l.

L'obiettivo specifico prefisso dalla Banca è stato quello di trasformare una parte dell'attivo impiegato (mutui ipotecari) in una nota di tipo ABS (Pontormo RMBS Classe A) da poter utilizzare in una serie di attività finalizzate alla ulteriore ottimizzazione delle eventuali esigenze di liquidità, in particolare:

- raccogliere liquidità a breve medio/termine attraverso Strutture REPOs con la Banca centrale Europea o LTRO;
- raccogliere liquidità a medio termine con Strutture Private REPOs (2-3yrs);
- perfezionare operazioni di rifinanziamento sul Mercato Intermobiliare Collateralizzato (New Mic).

Laddove se ne presentasse l'opportunità di mercato (e coerentemente rispetto al costo medio ponderato di funding della Banca), vendere sul mercato la nota.

Con il raggiungimento dell'obiettivo di auto-cartolarizzazione e l'ottenimento di uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalla Banca) dotato di un elevato standing di credito (AA+ sia per FITCH che per S&P rispetto al rating del debito sovrano Italiano che si attesta a Baa2 per Moody's, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori) è stato infatti centrato l'obiettivo di aver trasformato una parte dell'attivo altrimenti non liquido, in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, potenzialmente sia stanziabile che negoziabile.

I mutui ceduti sono crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come *in bonis* in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili.

L'operazione in esame si contraddistingue per la sua natura di "multi-originator" in quanto hanno partecipato cinque banche ognuna delle quali, con contratto di cessione stipulato in data 17 ottobre 2012, ha ceduto un portafoglio di mutui (distinto ed indipendente rispetto agli altri).



Tali banche, oltre alla Banca di Viterbo, sono: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo. ("Banca di Pisa"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.c.p.a. ("BCC Cambiano") che hanno assunto anche la qualità di Servicers.

Gli altri principali soggetti coinvolti nell'operazione sono:

- IC Satellite s.r.l., in qualità di Advisor di Parte degli Originator e coordinatore di tutte le parti coinvolte;
- Banca Akros, in qualità di arranger;
- Standard & Poor's & Fitch Rating, nella loro qualità di agenzie di rating;
- Orrick, Herrington & Sutcliffe, nella qualità di consulente legale dell'operazione;
- Bompani Audit, in qualità di auditor
- Cabel Holding Spa nella qualità di Corporate Services Provider
- The Bank of New York Mellon quale Irish Paying Agent

L'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l'emissione in data 10 dicembre 2012, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla cartolarizzazione, delle classi di titoli indicate nella tabella che segue:

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating	Nominale all'Emissione (in euro)	Nominale Post Cessione Ulteriore (in euro)	Ammontare outstanding al 31/12/2015
Banca di Pisa e Fornacette	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+	119.800.000	117.400.000	67.746.448
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+	38.800.000	37.800.000	20.108.800
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+	64.600.000	62.700.000	32.768.892
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+	155.400.000	155.400.000	93.473.457
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+	65.400.000	65.400.000	36.024614
		Class A Notes	78,50%		444.000.000	438.700.000	250.122.211
Banca di Pisa e Fornacette	IT0004867872	Class B1*			37.604.000	36.965.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			12.224.000	11.929.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			20.237.000	19.780.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			139.352.000	137.961.000	137.961.000

(*) Titoli Partly paid

I titoli di classe A sono quotati presso l'Irish Stock Exchange e sono dotati di rating AA+ da parte delle Agenzie di rating Fitch Italia Spa e Standard & Poor's Credit Market Services Italy Srl.

I Titoli di classe B non sono né quotati né dotati di rating

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazioni poste in essere sono assoggettate alle disposizioni previste dalle disposizioni di vigilanza che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione realizzate dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. Le operazioni, quindi, non sono riconosciute ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).



Sintesi delle politiche contabili adottate

In base al principio IAS 39, con l'operazione di autocartolarizzazione la Banca mantiene iscritti nel proprio attivo i mutui ipotecari ceduti, continuando a rilevare su tali attività finanziarie gli interessi attivi, non iscrivendo alcuna passività nei confronti della SPV.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

Il portafoglio cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 13.1 -Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di cartolarizzazione e per tipo di esposizione ed Evidenza delle esposizioni deteriorate e delle perdite di periodo (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

31/12/2015	Cartolarizzazione Pontormo Funding Srl	Auto cartolarizzazione Pontormo RMBS Srl	Totale	Di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing	-	-	-	-	-
Mutui Ipotecari	-	51.548	51.548	512	-
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi	-	-	-	-	-
Altri crediti performing	-	-	-	-	-
Totale	-	51.548	51.548	512	-

Tabella 13.2 -Ammontare aggregato delle posizioni inerenti il portafoglio ripartito per tipologia di cartolarizzazione e ponderazione.

(migliaia di euro)

31/12/2015	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Clausole di rimborso anticipato	Totale
Ponderazione al 35%	46.665	-	-	61.711
Ponderazione al 50%	610	-	-	939
Ponderazione al 75%	3.709	-	-	5.109
Ponderazione al 100%	476	-	-	1.012
Ponderazione al 150%	88	-	-	278
Ponderazione al 1250% - senza rating	0	-	-	
Dedotte dal Patrimonio di Vigilanza	0	-	-	
Totale	51.548	-	-	69.049



TAVOLA 14 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi¹:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione.

Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera avvalendosi dei servizi offerti dal network Cabel, a cui la Banca partecipa, che fornisce attività di supporto all'operatività delle Banche aderenti. Grazie al ruolo assolto dal network, la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, a costi contenuti, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che la Banca:

- ha un totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

¹ L'elencazione dei principi è meramente esemplificativa e dovrà essere personalizzata da ciascuna BCC-CR.



la stessa costituisce un “intermediario minore” ai fini delle richiamate Disposizioni e, pertanto, ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre confermato la decisione, a suo tempo assunta, di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione lasciando l'espletamento delle sue funzioni in capo al medesimo organo amministrativo.

In particolare a integrazione dei compiti già ricadenti sull'organo amministrativo si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

In relazione all'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 25 volte nel corso del 2015.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

A) Identificazione del “Personale Più Rilevante”

In applicazione del paragrafo 6 delle citate disposizioni e dei riferimenti al riguardo definiti dal regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604, la Banca ha condotto una accurata autovalutazione, basata sulla ricognizione delle posizioni individuali, finalizzata ad identificare la categoria del “ *personale più rilevante* “. Nel processo di autovalutazione si è tenuto conto delle diverse responsabilità, dei livelli gerarchici, nonché delle singole attività professionali svolte che hanno un impatto sostanziale sui profili di rischio della Banca, anche a seguito di deleghe operative ricevute, con particolare riferimento ai soggetti indicati ai successivi punti C1) - C 2) - C 3).



- *I Componenti del Consiglio di Amministrazione*
- *il Direttore Generale*
- *il Vice Direttore Generale (Responsabile della Funzione di gestione delle risorse umane)*
- *il Responsabile della Segreteria Amministrativa*
- *il Responsabile dell'Ufficio Organizzazione*
- *il Responsabile della Funzione di Controllo e Gestione Crediti*
- *il Responsabile della Segreteria Rischi (Funzione assegnata pro-tempore al Vice Direttore Generale)*
- *i Responsabili delle Filiali Capo Area*
- *i Responsabili delle Filiali*

Il processo di auto-valutazione è stato altresì finalizzato alla identificazione del personale più rilevante riconducibile alle "funzioni di controllo", individuando le seguenti posizioni lavorative:

- *il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio*
- *il Responsabile della Funzione di Risk Management*
- *il Responsabile della Funzione Internal Audit (la Funzione è al momento esternalizzata)*
- *il Responsabile della Funzione di Compliance (la Funzione è al momento esternalizzata)*

B) Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca di Viterbo Credito Cooperativo si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

B.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (art. 38 statuto sociale), ivi compresa la corresponsione dell'indennità chilometrica per l'eventuale utilizzo dell'autovettura personale sulla base di quanto previsto, tempo per tempo, dal C.c.n.l. ABI adottato dalla Banca;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ivi compresa la corresponsione dell'indennità chilometrica per l'eventuale utilizzo dell'autovettura personale sulla base di quanto previsto, tempo per tempo, dal C.c.n.l. ABI adottato dalla Banca;
- gli Amministratori Indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio di Amministrazione con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso, corrispondente ad un gettone di presenza, stabilito dall'Assemblea, per le riunioni in cui il ruolo viene esplicato, a cui va aggiunto il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato. Tale compenso è da intendersi integrativo di quello già fissato dall'Assemblea dei Soci per l'espletamento della funzione di "Amministratore" da intendersi valido per l'intera durata dell'ufficio;
- gli Amministratori che nell'espletamento del loro mandato siano individualmente chiamati, con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es. Referente Internal Audit – Link Auditor) sono destinatari di un compenso fisso determinato dall'Assemblea a cui va aggiunto il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento dello specifico compito;



- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa di "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 38 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Allo stato attuale l'unica carica "particolare" per la quale è prevista una remunerazione è quella del Presidente. Il compenso di cui lo stesso è destinatario non è correlato ad alcun parametro prefissato, ed è determinato in maniera "forfettaria" in linea con quello erogato nell'anno precedente, fatti salvi eventuali miglioramenti dovuti ad incrementi del tutto fisiologici. Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 39, primo comma, e art. 25, statuto sociale) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 39, statuto sociale).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

B.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso annuale stabilito dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso;
- di un compenso fisso annuale per l'attribuzione della Funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, fissato dall'Assemblea. Agli stessi compete inoltre il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (art. 41 statuto sociale), ivi compresa la corresponsione dell'indennità chilometrica per l'eventuale utilizzo dell'autovettura personale sulla base di quanto previsto, tempo per tempo, dal C.c.n.l. ABI adottato dalla Banca.
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa di "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

B.3) Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è la società Baker Tilly Revisi Spa. Il corrispettivo ad essa spettante è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.



C) Personale dipendente

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto della deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea il Consiglio di Amministrazione:

- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale dei quali provvede alla nomina e alla determinazione delle attribuzioni, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina recata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ABI per i Dirigenti dipendenti dalle Imprese Creditizie, Finanziarie e Strumentali del 29 febbraio 2012;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ABI per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle Imprese Creditizie, finanziarie e strumentali del 19 gennaio 2012, nonché del contratto integrativo aziendale del 29 novembre 2010 e dell'accordo per la fissazione degli obiettivi aziendali sottoscritto lo scorso 11 settembre 2015;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo in stretto raccordo con l'organo di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;
- delibera in merito alla remunerazione variabile del personale dipendente.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta da:

1. Premio annuale di produttività (per i quadri e le aree professionali).

E' lo strumento principale di incentivazione e rappresenta la quota prevalente della parte variabile della remunerazione. E' correlato al raggiungimento dei seguenti obiettivi economico-patrimoniali:

- andamento dei volumi
- risultato lordo di gestione
- livelli di adeguatezza patrimoniale
- livelli di sofferenze
- equilibrio finanziario
- indici di produttività e di redditività.

Ad ognuno degli indicatori utilizzati viene applicato uno specifico " peso ", in termini percentuali, opportunamente graduato al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti stesse e ciò nell'ottica di garantire la prospettiva di continuità aziendale ed una consapevole assunzione dei rischi.

E' opportuno evidenziare inoltre che la Banca, nonostante la facoltà concessa dal vigente C.c.n.l. ABI non ha adottato ne ha, allo stato, intenzione di adottare un sistema incentivante, diverso dal premio annuale di produttività.

2. Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza

Consistono in erogazioni di natura residuale, discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni si intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e



complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca come sopra descritti (cfr. premio di produttività) che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (*ad esempio particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, crescita del profilo professionale, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure*).

3. Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments)

Rientrano nella definizione di *severance payments*, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione:

- **I Golden Parachutes** ossia i compensi preventivamente pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;
- **I benefici Pensionistici discrezionali** ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti;
- **Gli incentivi all'esodo** ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza.

A tale riguardo si evidenzia che i contratti di lavoro applicati dalla Banca al personale più rilevante non contemplano clausole relative ai trattamenti economici ad personam riferibili ai "Golden Parachutes", ne sono presenti accordi che prevedono benefici pensionistici discrezionali, ne tantomeno è prevista la possibilità di ricorrere a meccanismi di incentivo all'esodo.

Al fine di assicurare un corretto bilanciamento fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, al fine di non limitare la capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia viene fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lordo così definito:

- pari al 5% per il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale (e altri Dirigenti)
- pari al 20% per i quadri Direttivi ed il Personale delle Aree Professionali.
- pari al 5% per il Personale rilevante delle Funzioni di Controllo
- pari al 20% per il restante Personale delle Funzioni di Controllo

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto, essendo detta materia oggetto di trattazione nell'ambito del Contratto Integrativo Aziendale. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e delle funzioni chiamate a gestire le risorse umane alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;



In particolare le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e - in materia di servizi e attività di investimento – in conformità ai criteri di cui alla comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la *Funzione di Compliance* effettua un'opera di vaglio preventivo monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la *Funzione di Revisione Interna* verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la *Funzione di Risk Management (Gestione dei Rischi)* supporta la Direzione nella formulazione di proposte in merito ai criteri di identificazione del personale più rilevante; verifica la coerenza degli indicatori di performance proposti per il riconoscimento e la quantificazione della componente variabile della remunerazione con gli indicatori e le soglie adottate in sede di definizione della propensione al rischio (Cfr. Regolamento RAF); verifica inoltre che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le funzioni aziendali di controllo riferiscono sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle funzioni tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

C.1) Direttore Generale (e altri Dirigenti)

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale ed al Vice Direttore Generale dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ABI per i dirigenti dipendenti dalle Imprese Creditizie, Finanziarie e Strumentali del 29 febbraio 2012.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale, così come quello del Vice Direttore Generale, è di carattere prevalentemente fisso ed invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti ed incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali ad es. eventuali emolumenti ad personam).



In favore del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale è altresì previsto un sistema integrativo di natura assistenziale (polizza sanitaria) ed una polizza infortuni per rischi professionali.

Una parte del loro trattamento economico è di carattere variabile, residuale e discrezionale correlata a risultati individuali e riguarda:

- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza**

Esse sono correlate ad una serie di fattori che attengono alla capacità di interpretare al meglio il ruolo assegnato dando piena attuazione alle politiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi strategici, con senso di appartenenza e condivisione dei principi e valori aziendali.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Infine, al Direttore Generale ed al Vice Direttore Generale competono il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dal C.c.n.l. ABI per i dirigenti dipendenti dalle Imprese Creditizie, Finanziarie e Strumentali del 29 febbraio 2012.

Nel loro contratti è altresì prevista una clausola che prevede la reciproca erogazione di un numero di mensilità predeterminato in caso di recesso anticipato del rapporto di lavoro, esercitato sia da parte degli stessi Dirigenti che da parte della Banca.

C.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ABI per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali del 19 gennaio 2012, nonché del contratto integrativo aziendale del 29/11/2010 e dell'accordo per la fissazione degli obiettivi aziendali dell' 11 settembre 2015.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam).

La contrattazione collettiva integrativa di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali e comprende:

- *Premio aziendale di produttività* previsto dall'art. 48 del CCNL erogato alle condizioni e con i criteri stabiliti dal contratto integrativo aziendale del 29/11/2010 e dal successivo Accordo dell'11 /09/2015, così come meglio delineati al precedente punto C).



La corresponsione e l'ammontare di detto premio aziendale sono incerti essendo correlati alla misurazione di incrementi di produttività, redditività, rischiosità e qualità.

- *Ulteriori erogazioni*, di carattere residuale, discrezionale e non continuative, sono connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca come sopra descritti (cfr. premio di produttività) che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura, così come meglio specificate al precedente punto C).

Infine ai Quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 81 del richiamato CCNL.

In nessuna circostanza le forme di remunerazione e valutazione degli addetti alla rete di vendita (Filiali) devono costituire un incentivo a commercializzare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti.

Come anticipato, la Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

C.3) Funzioni aziendali di controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo è adeguata alle responsabilità e all'impegno connessi al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale, la cui retribuzione è quindi prevalentemente fissa ed invariabile, fatta salva la possibilità di concedere eventuali *ulteriori erogazioni*, di carattere residuale, discrezionale e non continuative, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.

Tali *ulteriori erogazioni* non sono riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca e sono concesse con la finalità di gratificare il personale interessato a fronte di causali di diversa natura, così come meglio specificato al precedente punto C).

L'ammontare di tali erogazioni, come già anticipato nel paragrafo riguardante la " Remunerazione Variabile ", deve essere contenuto nel limite massimo del 5% rispetto alla retribuzione fissa lorda annua.

A livello generale è stata quindi perseguita una politica retributiva prevalentemente indirizzata alla componente fissa e in tale logica, ai fini applicativi, la retribuzione variabile è stata contenuta entro i limiti di seguito indicati:

- Direttore Generale e Vice Direttore Generale 0,97 %
- Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali 13,20 %
- Personale più rilevante delle Funzioni di Controllo 2,30 %

Si attesta inoltre che l'applicazione del sistema incentivante 2015 ha prodotto risultati tali da non pregiudicare il mantenimento in capo alla Banca delle condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione

Infine, si specifica che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.



D) Sistemi di correzione ex post

Per le quote di retribuzione variabile, riferita al Premio annuale aziendale di produttività ed al Premio annuale individuale, già pagata al personale è definito, ma non ancora applicato per le motivazioni già esposte al precedente punto 3), un sistema di *claw back* che prevede un periodo di 3 anni, a decorrere dalla data di attribuzione del premio, durante i quali è possibile per la Banca rientrare in possesso della componente già erogata, ove ritenuto possibile conformemente ai principi normativi che regolano la materia anche sotto un profilo civilistico e giuslavoristico, in circostanze di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari qualificate avviate dall'Azienda nei confronti del personale per:

- attività irregolari o malcondotta con particolare riferimento alla inosservanza della Regolamentazione aziendale ed al mancato rispetto dei codici interni di condotta o di valori etici;
- comportamenti fraudolenti del dipendente;
- colpa grave nello svolgimento delle mansioni;
- corresponsione di compensi in violazione delle disposizioni di vigilanza
- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca

Analogo meccanismo di correzione della retribuzione variabile, viene previsto con riferimento al Premio annuale aziendale di produttività ed al Premio annuale individuale, consentendo alla Banca di poter azzerare tali premi, ove ritenuto possibile conformemente ai principi normativi che regolano la materia anche sotto un profilo civilistico e giuslavoristico, per le stesse circostanze di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari qualificate avviate dall'Azienda nei confronti del personale già previste per il sistema di claw back.

E) Benefits

I *benefits* riguardano gli Amministratori, i Sindaci e i Dipendenti. Per questi ultimi rappresentano un elemento del pacchetto della retribuzione complessiva che mira a riflettere equità interna ed una generale coerenza nei sistemi retributivi e scaturiscono, come in precedenza detto, dalla contrattazione integrativa aziendale.

Essi sono attualmente costituiti da:

- Polizza Infortuni per gli Amministratori ed i Sindaci, deliberata dall'Assemblea dei Soci.
- Polizza di responsabilità civile degli Amministratori, Sindaci e Dirigenti e polizza di responsabilità civile professionale, entrambe deliberate dall'Assemblea dei Soci.
- Polizza sanitaria per tutti i Dirigenti con contratto di lavoro a tempo determinato e indeterminato.
- Polizza sanitaria per tutti i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato appartenenti ad ogni categoria/Area Professionale.
- Iscrizione alla Cassa di Previdenza Interaziendale "MULTIFOND" riservata ai tutti i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, appartenenti ad ogni categoria/ area Professionale.
- Buoni pasto per tutto il personale dipendente appartenente ad ogni categoria/area professionale.
- Utilizzo di telefoni cellulari per il Personale appartenente alla categoria dei Dirigenti e dei Quadri Direttivi;
- Provvidenze annuali di studio, integrative di quelle già previste dal C.c.n.l., per tutti i dipendenti appartenenti ad ogni categoria/area professionale, che abbiano figli a carico frequentanti corsi di studio.
- Premio di fedeltà corrisposto " una tantum " al raggiungimento del 20° e del 30° anno di anzianità di servizio a tutto il personale dipendente appartenente ad ogni categoria/area professionale.



F) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Con riferimento ai collaboratori non iscritti in appositi albi si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

In ogni caso sia che si tratti di professionisti iscritti che di professionisti non iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico, delle tariffe professionali e delle condizioni di mercato.

In tale ambito vanno comunque sempre ricercate, compatibilmente con la specificità e la peculiarità dell'incarico professionale conferito, le soluzioni qualitativamente più valide ed economicamente meno onerose per la Banca.

Ai sensi della lettera i) dell'articolo 450 del CRR si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

Si riportano infine qui di seguito le tabelle contenenti le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lett. h) e j) dell'art. 450 del CRR.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 14.1 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio

(migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione		
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo	
				contanti	Totale
Organi di governo e direzione generale	13	667,97	2	6,50	6,50
Organo di Controllo	3	72,07	-	-	-
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	25	1.364,41	25	250,41	250,41
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	130,07	2	24,56	24,56
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	73	2.454,44	73	255,05	255,05

Tavola 14.2 – Remunerazione lorda complessiva Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale

(migliaia di euro)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	73,90
Vice Presidente Vicario CdA - membro del comitato esecutivo	18,25
Consigliere 1 - Ricopre anche la carica di Internal Auditor - membro del comitato esecutivo	21,88
Consigliere 2 - membro comitato esecutivo	17,05
Consigliere 3 - membro del comitato esecutivo fino al 24/05/2015	15,10
Consigliere 4 - Presidente del comitato esecutivo	18,85
Consigliere 5 - Ricopre anche la carica di Amministratore indipendente - membro del comitato esecutivo	19,05
Consigliere 6	7,80
Consigliere 7	8,40
Ex Consigliere 1 - in carica fino al 24/05/2015 - membro del comitato esecutivo fino al 24/05/2015	6,50
Ex Consigliere 2 - in carica fino al 24/05/2015	5,00
Direttore Generale	306,94
Vice Direttore Generale	155,75



TAVOLA 15 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Secondo la Circolare 285/2013 il rischio di leva finanziaria eccessiva “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

La modalità di calcolo dell’indice di leva finanziaria (leverage ratio) è disciplinato dall’articolo 429 del regolamento 575/2013 (CRR).

Il leverage ratio è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Banca ed un denominatore basato sulle attività non ponderate per il loro grado di rischio (entrambe le componenti si riferiscono alle rilevazioni di fine trimestre). La Banca effettua trimestralmente le segnalazioni all’Organo di Vigilanza in merito al coefficiente di leva finanziaria ed alle grandezze che lo determinano.

L’indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 fino al 31 dicembre 2017. Al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare ma è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche dovranno obbligatoriamente darne un’opportuna informativa all’interno del documento “Informativa al Pubblico”.

Al 31 dicembre 2015 l’indice di leva finanziaria della Banca è pari al 9,34%.

Viene di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell’indice di leva finanziaria al 31 dicembre 2015.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 15.1 – Riconciliazione tra le attività di bilancio e l’esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria

(unità di euro)

	Descrizione	Importo
1.	Totale attività (bilancio al 31/12/2015)	629.523.810
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	-
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall’esposizione complessiva in conformità all’art. 429 (11) del CRR	-
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	17.603
5.	Rettifiche per operazioni SFT	40.979
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all’equivalente creditizio)	16.886.091
7.	Altre rettifiche	271.809
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	646.196.674



Tavola 15.2 – Composizione dell'indice di leva finanziaria

(unità di euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	629.252.001
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 -	-
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	629.252.001
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	-
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	17.603
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	-
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)	17.603
Esposizioni SFT		
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	40.979
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato	-
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	40.979
Esposizioni fuori bilancio		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	88.648.004
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	71.761.913
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	16.886.091
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - transitorio	60.320.617
21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario	-
21	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	646.196.674
Indicatore di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	9,335%

Tavola 15.3 – Esposizione per cassa al rischio di leva finanziaria

(unità di euro)

Descrizione		Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	646.138.091
2.	di cui: fuori bilancio	16.886.091
3.	di cui: esposizioni del portafoglio negoziazione	132
4.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (4 = 5+6+7+8+9+10+11+12)	629.251.868
5.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	-
6.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	104.900.056
7.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	829.411
8.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	71.201.581
9.	di cui: esposizioni garantite da immobili	186.045.930
10.	di cui: esposizioni al dettaglio	112.910.697
11.	di cui: esposizioni verso imprese	92.730.990
12.	di cui: esposizioni in stato di default	32.837.441
12.	di cui: altre esposizioni	27.795.762



TAVOLA 16 – TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie e personali.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento considerata.

Le principali forme di **garanzia reale**, per le quali la Banca ha definito specifiche politiche e procedure in grado di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, sono costituite da:

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie:

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Relativamente alle **garanzie ipotecarie** su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito creditizio del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* almeno con cadenza mensile.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte la Banca applica " scarti " prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro, o su altri strumenti finanziari).



Con riferimento alle **garanzie personali**, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito costituite da accordi di compensazione.

Al 31/12/2015 circa il 94,19% delle esposizioni creditizie verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 64,82% da garanzie reali ed il 29,37% da garanzie personali; nell'ambito dei crediti a medio/lungo termine il 81,38% è coperto da garanzia ipotecaria.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 16.1 - Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(unità di euro)

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - AMMONTARE PROTETTO	2.667.580	-	598.475
STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE E REALE (METODO SEMPLIFICATO)	-	-	598.475
ESPOSIZIONI GARANTITE			
Attività di rischio per cassa	-	-	-
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	598.475
Contratti derivati	-	-	-
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-
STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE (METODO INTEGRALE)	2.667.580	-	-
ESPOSIZIONI GARANTITE			
Attività di rischio per cassa	989.206	-	-
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	613.570	-	-
Contratti derivati	1.064.804	-	-
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-

Tavola 16.2 - Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite – per controparte

(unità di euro)

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	1.670.156	-	-
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	967.424	-	598.475
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
A.1.10. Esposizioni in stato di default	30.000	-	-
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-
A.1.13b Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
A.1.15. Altre esposizioni	-	-	-
TOTALE	2.667.580	-	598.475